



Urna che viene,



urna che va

**M5S: altro giro, altro
insuccesso**

A. Aveta, pag. 2

**Primarie PD: più
intrico che passione**

G. C. Comes, pag. 3

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag. 2

Che Dio ci aiuti
A. Aveta, pag. 2

Fumata bianca, forse
M. Cutillo, pag. 4

Primo Carnevale Sociale
Red, pag. 4

Premio Fiano
A. Giordano, pag. 5

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

Grassatori telefonici
M. Fresta, pag. 6

La rivoluzione carbonara ...
F. Corvese, pag. 8

L'angolo del Giannone
pag. 9

Sul corpo delle donne
D. Coronato, pag. 9

Fondi di Caffè
M. Santanelli, pag. 10

Una carezza in musica
N. Melone, pag. 10

Principio di aprile, ...
C. Rocco, pag. 10

Luci della città
A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13

Liberi
M. Attento, pag. 13

Non solo aforisi
I. Alborino, pag. 13

«Le parole sono ...»
S. Cefarelli, pag. 14

Nome nuovo, stemma nuovo
L. Granatello, pag. 15

In scena
U. Sarnelli, pag. 16

Alice nella Roma delle ...
C. Dima, pag. 16

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17

Il Cruciespresso
C. Mingione, pag. 17

Pregustando
A. Manna, pag. 18

Basket serie D
G. Civile, pag. 18

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 19

Muscia a Casal di Principe
Red, pag. 18

Miti del Teatro
A. Bove, pag. 20

Questo è solo
l'inizio



Fra le idee di moda da qualche decennio c'è quella, fastidiosa, della morte delle ideologie. Scrivo fastidiosa perché alcuni dei presupposti sono reali e, anzi, da quando se n'è cominciato a discutere certi fenomeni si sono perfino ampliati e, forse, esacerbati. È crollata, ad esempio, la dualità globale che prevedeva l'esistenza di due "blocchi" di paesi, quello "occidentale/democratico" guidato dagli Usa e quello "orientale/comunista" dall'Urss, contrapposti ideologicamente, politicamente, socialmente, economicamente e militarmente (esistevano, è vero, paesi formalmente "non allineati", ma, esclusa la Cina, comunista ma sideralmente distante da Mosca sotto tutti gli altri profili, il "non allineamento" con uno dei due blocchi era più di principio che reale). Adesso - e senza che questo stia a significare che erano migliori tempi e modi della "guerra fredda", poiché così non è - dopo il crollo dell'impero sovietico e come effetto (uno degli effetti) della globalizzazione, le alleanze sono molto più elastiche e spesso ad "apertura alare variabile", nel senso che, come sta accadendo in Italia, a seconda della convenienza (dei governanti nel nostro caso specifico, di quella nazionale nei casi migliori) ci si allea con questo o quel paese o gruppo di paesi.

Così come è crollata la partecipazione dei cittadini alla politica, quella partecipazione che nel XIX e nel XX secolo portava le persone a uscire di casa e andare in qualche posto - dalle accademie più o meno illuministe ai circoli più o meno carbonari, dalle sezioni di partito ai centri sociali e, in qualche caso, a certe associazioni di volontariato o certe sedi sindacali - a discutere non soltanto dei problemi del proprio giardino, ma di quelli collettivi, talvolta perfino universali, con l'idea di concorrere, ognuno pro quota, al miglioramento delle condizioni di vita non soltanto proprie ma di una comunità, fosse il proprio quartiere o l'universo mondo. Ammessane l'esistenza, e sorvolando, in questa sede, sull'analisi di tutte le nefaste conseguenze del fenomeno (l'estensione del voto clientelare; la degenerazione della fedeltà, non più alla causa ma alla persona, sicché i partiti diventano estensioni del leader; la mancanza di un *cursus honorum*, che prepari a svolgere con cognizione di causa un'attività difficilissima come l'amministrazione, anche in senso ampio, della cosa pubblica; il successo di questo o quel figuro dovuto non alla portata delle sue idee e delle sue capacità ma alla sua telegenicità e, oggi, alla capacità di circonvensione amplificata dalla "globalizzazione digitale", e

(Continua a pagina 7)

M5S: altro giro altro insuccesso

Altro giro elettorale altro insuccesso per il M5S. Alle elezioni in Sardegna i 5S bissono peggiorandola la sconfitta dell'Abruzzo. Se due indizi non sono una prova costituiscono però un segnale forte. Il Movimento passa dal 42% delle politiche dello scorso anno al 9,7%. Peggio di così i 5S non potevano andare. «Il M5s è vivo e vegeto e va avanti», dichiara Di Maio, che si trincerava dietro teoremi giustificativi del crollo del Movimento mentre annuncia una virata strategica: una riorganizzazione interna, alleanze alle amministrative, nuove regole sui mandati, da sottoporre alle votazioni on line degli iscritti. «Capisco che in questi mesi ci siamo messi contro le banche, le assicurazioni, il gioco d'azzardo, i petrolieri: c'è un certo mondo che sta gioendo nella speranza che il M5s stia morendo. Ma così non è», dice Di Maio, mentre dentro il M5S è tutto un ribollire di malcontenti, di dissensi e di accuse come quelle della senatrice Nugnes per la quale «La leadership di Di Maio va certamente rimessa in discussione».

«Il M5S è vivo, ma vegeta», «perché continua a essere l'espressione di una monarchia assoluta che non ha, a differenza di quello che diranno, alcuna intenzione di costituire un percorso politico maturo verso la democrazia». Tutto «dimostra che i grillini che oggi sono al potere non hanno alcuna intenzione di mollare l'osso né di cambiare direzione dopo le critiche», scrive Alessandro D'Amato di Nextquotidiano. «C'è un problema assai evidente di credibilità politica, di strategia e di idee: l'esperienza al governo del M5S in pochi mesi ha evidentemente creato in molti elettori un misto di malumore e delusione. D'altro canto il consenso che nasce dalla protesta e dal risentimento per definizione non è mai stabile o fedele: cerca sempre chi sappia farsene interprete con un timbro di voce più urlato», com-

menta Alessandro Campi del *Messaggero*. Nel Blog dell'*HuffPost* Marco Follini parla di «crisi obbligata, quasi doverosa» del M5S «per la loro sudditanza a Salvini, per la doppietta di molte delle loro parole d'ordine, per la pochezza della classe dirigente che hanno messo in campo, per i mediocri risultati delle loro politiche».

I segnali elettorali fanno riflettere sull'orizzonte della sinistra e del Pd. «Il bis Abruzzo - Sardegna fa ben sperare i dirigenti Pd», scrive Rudy Francesco Calvo dell'*HuffPost*. «I numeri rappresentano la conferma che esiste un embrione di centrosinistra e che su questo progetto si può lavorare per tornare a essere competitivi. Progetto che poi - e forse non è un caso - coincide con quello immaginato da Nicola Zingaretti, quel modello inclusivo, aperto a esperienze civiche, che torna a guardare a sinistra». «Caro Pd, esci dalla toponomastica», scrive Lucia Annunziata. «Per un fortunato allineamento delle stelle del caso (non certo del merito) - dice il Direttore dell'*HuffPost* - la sinistra si trova per la prima volta da tempo di fronte a un qualche segnale positivo. Dal voto in Sardegna, come da quello dell'Abruzzo, arriva una indicazione: in entrambi i casi, la irresistibile caduta del Pd come partito è ampiamente recuperata e largamente compensata da un voto di consenso a sinistra, in un contesto più largo». Per Annunziata «la domanda» da porsi è: «il Partito Democratico intende fare qualcosa di questo suggerimento che gli viene dalla realtà? Intende uscire, appunto, dalla sua città immaginaria [...] e cominciare a guardare oltre le sue mura?».

Di una nuova opportunità per la sinistra parla anche Ezio Mauro nel suo editoriale di *Repubblica* «La sinistra nonostante». «Da un anno - commenta Mauro - la sinistra è senza u-

(Continua a pagina 4)



Primarie PD: intrico presente, passione assente

«L'uomo meno libero è
l'uomo di partito»

Honoré de Balzac

C'è un assordante disinteresse per le primarie del PD che si svolgeranno questa domenica. Questo partito è quel che rimane, a brandelli, di un progetto che solo poco più di un decennio fa sembrò essere in grado di cambiare la storia del Paese. Le elezioni primarie che - sperimentate nella propedeutica fase dell'Ulivo portarono all'urna, nel 2005, oltre 4,3 milioni di cittadini per scegliere Romano Prodi, candidato alla Presidenza del Consiglio - ebbero consacrazione di partito il 14 d'ottobre del 2007. Allora andarono alle urne 3,2 milioni di cittadini. Walter Veltroni incassò il 75% di quei voti, ma l'anno successivo Berlusconi rivinse le elezioni. La vocazione maggioritaria del PD aveva ricevuto un colpo duro. Il primo della serie. Alle elezioni politiche successive Bersani riportò una "non vittoria", passò sotto le forche Caudine dei grillini da streaming, subì, alla schiena, 101 pugnalate "amiche" che bruciarono la candidatura Prodi al Quirinale e gettò la spugna. La via al renzismo rampante e trionfante era aperta. Il primo a farne le spese fu Enrico Letta; la sera "stai sereno", la mattina dopo un calcio nel sedere. Renzi a Palazzo Chigi. La marcia "inarrestabile" verso il consenso. I fidi di corte a saltellare e pontificare, le mani ovunque, 10 miliardi di euro distribuiti prima delle elezioni, 80 euro pro capite, Berlusconi messo in ginocchio dai procedimenti penali è il contesto nel quale arriva l'eclatante risultato elettorale: il PD oltre il 40% alle Europee. Da allora, evitando accuratamente di ascoltare il Paese, di cogliere il disagio crescente, incurante dell'insopportabile montare delle disuguaglianze e privilegiando arroganza e propaganda, invece che la verità, è iniziato il declino. La riforma di renziano stampo della Costituzione sonoramente bocciata, leggi rivelatesi incostituzionali, lavoro e lavoratori depredati di diritti, resi precari, pardon!, flessibili, i poveri impoveriti, la corruzione non domata, la insopportabile presenza al governo della pattuglia di Alfani e l'appoggio "senza scuorno" di Verdini & Co svuotano il serbatoio elettorale.

Populismo e sovranismo impazzano, senza argini. Un terzo degli italiani osanna Beppe Grillo e i suoi ragazzi della via Pal; la Lega di Scipione Salvini semina paure e incassa voti. Il PD perde senza se e senza ma. Paga la pochezza delle sue politiche, la perdita di identità, la deriva verso la destra, la permanente resa dei conti interna, la decadenza tribale del suo mediocre gruppo dirigente. Oggi, è da questo sfacelo che prova a ripartire. Tre candidati e il fantasma di Renzi nascosto nelle urne. Entusiasmo assente, primarie stanche. Un partito che va alla conta senza aver voluto prendere atto delle ragioni delle sconfitte sus-

seguites. Senza umiltà, arrogante anche nel tentativo di addossare colpe; isolato, ininfluente, perciò, il PD che va alle primarie. Nel mondo tira vento forte populista, prendersela col primo che entra dalla porta è senza senso. Bisognava e bisogna avere una bussola, darsi una rotta, costruire proposte credibili, aggregare bisogni e indicare loro risposte, fronteggiare le ingiustizie e ridurle, creare lavoro, parlare alle giovani generazioni, difendere il mondo da chi lo depreda financo dell'aria e dell'acqua. C'è bisogno di politica, non di manovra, di uomini, non di fantocci.



Le primarie, in un partito che non discute al suo interno, che ha demolito le sezioni e privilegia i plebisciti, avrebbero dovuto ravvivare, accendere un dibattito appassionato, soprattutto ora che la barbarie è alle porte e brutti segnali di degrado della civiltà stanno a indicare il tempo scaduto. Domenica si vota. Le primarie aperte ai non iscritti, ai non elettori, hanno gravi punti di debolezza. In vista dei congressi, che tali non sono, si gonfia il numero delle tessere, per merito dei capibastone, il dibattito, anche tra i candidati, è sostituito dalle contumelie, dagli insulti, dai tradimenti, dalle minacce. Le tifoserie travasate sui *social network* esaltano la stupidità del tafferuglio, la cecità delle tifoserie. La caratteristica aperta a tutti delle primarie, anche a chi ha tutto l'interesse di condizionarle, anche inquinandone il voto con truppe mercenarie, non è un pregio.

Lasciandole immoificate, figlie di un astruso regolamento, le primarie, che potevano assurgere a uno strumento utile in tempi di democrazia malata, stanno anch'esse perdendo *appeal* e rischiano di non risolvere alcuno dei mali del PD.

Eppure, tutto nonostante, esse vanno annoverate come una diversità positiva nel panorama politico del Paese. L'eterno Berlusconi, inossidabile a tutto, si elegge da solo. I 5Stelle si accontentano di uno sparuto numero di cliccate in consultazioni *on line* sulla cui trasparenza non investo un centesimo. Ma il mezzo non cura le malattie del PD, certo non in Campania, non a Caserta. Alla segreteria nazionale concorrono Nicola Zingaretti, governatore del Lazio, non renziano, Maurizio Martina, il grigio e paludato reggente, diversamente renziano, e Roberto Giachetti, renziano doc. In Campania, con De Luca che sostiene Martina per assicurarsi la ricandidatura, lo scenario si complica. C'è da eleggere il segretario regionale. La doppiezza maledetta e l'antica furbizia rimescolano le carte. I zingarettiani hanno una candidata ufficiale, Armida Filippelli, dirigente scolastica, ma una parte di essi, in nome di incomprensibili alchimie, ma inconfessabili preposizionamenti, sostiene il candidato martiniano, voluto da De Luca, i richettiani provano a distinguersi dagli odiati deluchiani. Il risultato di questo verminaio spinge a due liste per Zingaretti e Martina; l'obiettivo è contenere le tensioni fratricide tra correnti e candidati dalla complicata convivenza, con buona pace della politica e delle idee.

A Caserta effetti moltiplicatori di tutte queste tensioni e di tante mediocri ambizioni rendono il clima incandescente e l'aria irrespirabile. La Segreteria Provinciale appena nominata perde il Vice Segretario. Si è dimesso perché è stato minacciato. Da chi? Da uno del PD. Che tristezza. Una volta le minacce, qui, le faceva la camorra.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Fumata bianca, forse...

Tutto bene quel che finisce bene, si scriveva alla fine delle favole. Ma questa una favola non è, anzi, forse è tutto fuorché una favola. Dall'inizio di gennaio i dipendenti del consorzio Ecocar hanno manifestato più volte la loro esasperazione per la difficile situazione societaria che li vedeva, purtroppo, sfortunati protagonisti. Stipendio sì, stipendio no, si era arrivati a decidere di bloccare la raccolta rifiuti per più giorni, in attesa di ulteriori chiarimenti. A quel punto, per evitare disguidi, interveniva il Comune di Caserta che prometteva il pagamento della mensilità di dicembre 2018 (che non era ancora stata incassata), nella speranza che i soldi forniti al consorzio fossero utilizzati per tale scopo e non per riassetare il disastroso bilancio societario. Grazie all'interessamento dell'Ente si era riusciti, inoltre, a far rimandare un nuovo sciopero previsto per il 12 febbraio, al 23 febbraio, e qui arriviamo alla conclusione.

Sindacati e dipendenti vedendo frustrate le loro richieste inerenti all'erogazione degli stipendi, al versamento dei fondi previdenziali, alla messa in sicurezza dei mezzi utilizzati per la raccolta rifiuti e ad una migliore ripartizione dei carichi di lavoro, confermavano lo sciopero per sabato 23. Poi, il miracolo. Pare che le parti in causa siano riuscite ad arrivare a un accordo nella giornata di venerdì 22, tant'è che la pagina *facebook* del Comune ne dava l'annuncio così: «L'Amministrazione comunale rende noto di aver appreso che è stato scongiurato lo sciopero inizialmente pronunciato dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti Ecocar per sabato 23 febbraio. La raccolta dei rifiuti, pertanto, proseguirà regolarmente». Durerà? Ce lo auguriamo per l'igiene della città, ma anche per la dignità dei dipendenti che, in questo gioco degradante, viene sempre e continuamente minata.

Marco Cutillo

Associazioni insieme per il primo Carnevale Sociale

Fiesta de las Caras vuol dire in spagnolo Festa delle Facce perché attraverso il viso e le sue espressioni si possono raccontare mondi infiniti e diversi, ma Caras è per noi anche il Primo Carnevale Ribelle Allegro e Sociale che si organizza a Caserta.

Cos'è un Carnevale Sociale? Il Carnevale sociale è un modo di restituire al Carnevale la sua dimensione di festa popolare in cui, almeno per un giorno, i poteri costituiti sono messi "sotto sopra" in maniera creativa. È un momento di festa in cui tutte le associazioni, i gruppi e i singoli cittadini e cittadine si coordinano attorno ad un tema per creare una sfilata multicolore e piena di significato.

Il tema proposto per la prima edizione del Carnevale Sociale di Caserta è 'A Rezza, la Rete, intesa in tutte le sue accezioni (possibili e impossibili): dalla rete di uomini e donne che collaborano sul territorio per renderlo un posto più bello e vivibile, alla rete del pescatore che raccoglie plastica (follia umana), alla rete intesa come *social media* e tutti i problemi collegati (es. *cyberbullismo*), ragnatela dell'anima che ti isola e ti tiene prigioniero in questa società così tanto social e così poco sociale... insomma non c'è che lasciare libera la fantasia! I laboratori creativi per la preparazione di maschere, cartelli, striscioni si sono tenuti nella sede di Generazione Libera, presso il centro Alba che il CIF (centro italiano femminile) amichevolmente condivide col Comitato Città Viva, presso la sede dell'associazione Alterum, via Appia, San Nicola la Strada.

La forza del Carnevale Sociale risiede nella partecipazione di tutte e tutti! I comitati, gruppi, singoli e associazioni che hanno dato luogo a questa magia sono: Murga Los Quijotes della Fuente Viva, Generazione Libera, Comitato Caserta Young, La Margherita, Ass.ne Gianluca Sguelgia, Comitato Città Viva, Centro sociale Ex - Canapificio, Kalifoo Ground, Laboratorio sociale Millepiani, Comitato Villa Giaquinto, Piedibus, Andrea Coringa Parea e Michela Bruno, Passamano, Associazione Alterum, Associazione The Angels.

Facciamo crescere questa Rete! Fatevi avanti e creiamo insieme la sfilata più irriverente e colorata che ci sia! Sabato vi aspettiamo tutte e tutti in via Acquaviva (angolo via Trento), dove ci sarà il concentramento, alle 15.00. Il corteo proseguirà per via de Martino, via Verdi, via Napoli, via Unità Italiana ed entrerà in Corso Trieste per poi proseguire verso via Galilei e concludersi in Villetta Giaquinto alle 18.00! In Villetta ci sarà ad aspettarvi una grande festa! Insieme a noi scenderanno in strada anche la Banda Baleno Murga Di Napoli e la La Murga di Materdei! A Villetta Giaquinto ci sarà con la rappresentazione teatrale di "Pulcinella e i Cinque Continenti", con la quale si aprirà la festa dove ci saranno la rottura della Pignatta, El cabaret pulcinellesco de Don Giuvanniello y Don Salvatore, il laboratorio di teatro in inglese con Scioglilingua, le percussioni africane dei Kalifoo Ground, Michela Bruno e le sue magiche bolle. Chi vorrà potrà rifocillarsi con le prelibatezze preparate da Le Cerase e OrtoBio "Fondazione Leo Amici". Per informazioni telefonare al 347 8442167.

M5S: altro giro altro insuccesso

(Continua da pagina 2)

na guida, senza un volto, senza un'identità, senza un programma, addirittura senza una voce, e in compenso sconta un gioco costante d'interdizione tra i cosiddetti leader». « Si potrebbe dire che quel 32,9 per cento di Zedda in Sardegna è stato conquistato malgrado tutto questo: come se fosse un voto "nonostante". Ecco, esiste una "sinistra nonostante", che vota per testimoniare se stessa e — ciò che più conta — un'idea diversa dell'Italia. Passiamo la voce», conclude Mauro dopo aver smontato il populismo del governo. Un populismo fatto di «due diverse istintualità politiche capaci di parlare al risentimento del Paese, alle sue comprensibili de-

lusioni, alle sue frustrazioni», che «si uniscono senza saldarsi in un progetto culturale» con il risultato di «uno stato d'emergenza permanente, una febbre del Paese costante, un nemico frequente che si affaccia sugli spalti». Ma «Forse il Paese comincia a essere stanco di questa sollecitazione perpetua».

«Per il governo non cambia nulla» rassicurano i due soci di governo, Di Maio nella posizione di sconfitto, Salvini in qualità di vincente. Salvini sa che Di Maio è la stampella che lo tiene al governo e che lo sta portando a leader indiscusso. «L'esecutivo con Luigi Di Maio è il bene più prezioso per Salvini in questo momento», commenta dice Angela Mauro dell'HuffPost.

Questa è la drammatica realtà da cui si spera il Paese possa uscire. Un paese ostaggio di un contratto «un patto notarile», dice Ezio Mauro, che «avvilisce la politica perché la degrada a pura sommatoria di scambio tra progetti, programmi e obiettivi politici tra loro diversi, come se si governasse a turno, a giorni alterni, ognuno padrone della sua metà campo e ignorante dell'altra». Si spiega lo scontro continuo come l'ultimo tra il Ministro Tria che sulla Tav riconosce che «Il problema non è la Tav. Il problema è che nessuno verrà mai a investire in Italia se il governo non sta ai patti, cambia i contratti, cambia le leggi e le fa retroattive», ma Di Maio chiude dicendo: «È chiaro che qualche Ministro può esprimere la propria opinione ma il contratto è il contratto».

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

UN POETA DI CASA NOSTRA DAL RESPIRO UNIVERSALE

Premio Pasquale Fiano

Un poeta di casa nostra dal respiro universale. Così è stato definito Pasquale Fiano, il poeta al quale è intitolato il *Premio letterario di Poesia e Narrativa* quest'anno alla sua seconda edizione, come da impegno preso dal Generale di Brigata Ippolito Gassirà, presidente della sezione UNUCI di Caserta. Molti i partecipanti, a quota 89, provenienti da 15 regioni, e ben 157 opere pervenute con un incremento del 57% rispetto alla prima edizione. La cerimonia di premiazione, in occasione del terzo anniversario della morte del poeta, avrà luogo, con il patrocinio del Comune di Casagiove, città d'origine di Fiano, domani sabato 2 marzo, alle ore 17,30, nel salone del Quartiere Militare Borbonico, via Quartiere Nuovo, Casagiove.

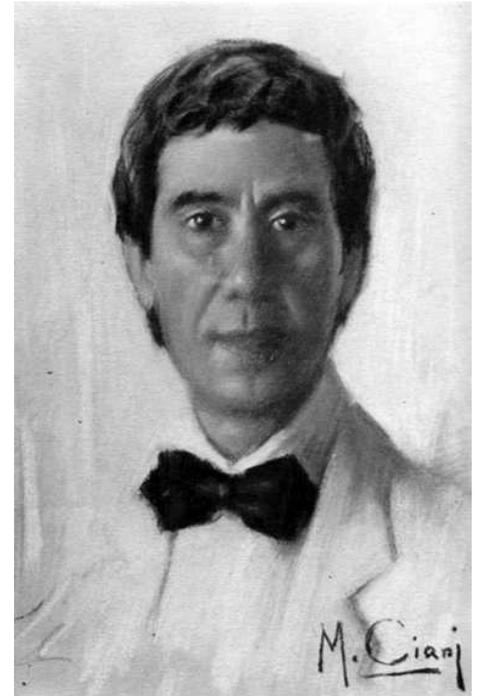
Pasquale Fiano, Capitano del Ruolo d'Onore dei Carabinieri, ha scritto poesie in lingua e in vernacolo napoletano. La sua produzione poetica è stata pubblicata in numerose raccolte: la prima nel 1965 "Core ca se cunfussa" con prefazione di Checco Durante, poi "Strata facenno" con prefazione di Peppino De Filippo, "Rusecamento" prefata da Vittorio De Sica, "Na schiuppata 'e rose", "Poesia Amica mia", "Il tempo - Le voci - Il cuore: bentornata poesia" e ancora altre. L'ultima nel 2003, "Canti e Incanti". Nel 1975 gli è stato attribuito il "Premio di Cultura" della Presidenza del Consiglio dei Ministri, uno dei più prestigiosi della Repubblica, e insignito della onorificenza di "Cavaliere della Repubblica". La sua biografia è inserita nel *Dizionario biografico dei Meridionali* a cura di R. Rubino e la sua produzione poetica è stata recensita da illustri critici d'arte, giornalismo e spettacolo. Appassionato di storia locale Fiano ha collaborato con altri studiosi a reperire notizie sulla sua Casagiove. Notevole, altresì, la partecipazione alla vita culturale della capitale nel corso di un ventennio, tra il 1960 e il 1980, durante il quale è stato amico di grandi personaggi della cultura e dello spettacolo quali Totò, Vittorio De Sica, Pierpaolo Pasolini, Carlo Levi, Giorgio De Chirico, Novella Parigini, Roberto Murolo, Romolo Valli, Renato Guttuso, Davide Maria Turollo, Mario Pomilio e tanti altri.

Nella sua poesia c'è l'innocenza dell'uomo rimasto fanciullo, legato alle sue origini mannesi, e c'è il rigore morale di una divisa che portava con orgoglio. C'è l'atmosfera decadente e operosa del suo villaggio, con la storia di artigiani e contadini, e c'è la sinfonia salottiera della "Roma bene" con le preziose amicizie della capitale. C'è il disordine di chi vuole dimenticare e l'ordine di chi rigorosamente vuole ricordare conservando e archiviando preziosi e talvolta dolorosi ricordi del passato. Perché c'è anche l'impronta di quell'offesa alla sua persona, la quale, nella dignità dell'uomo offeso condotto quasi alla soglia di una vita "altra", gli aveva tolto il bene di sentire il profumo dei fiori, che pur adorava e che con l'anima avvertiva. Quell'offesa che lo aveva ancor più avvicinato alla convivialità umana con una rara spiritualità e un profondo rispet-

to per la vita. «*lo passo / come passa il giorno / indifferentemente*», ha scritto in una sua lirica, quasi un testamento e un addio agli amici. Un addio anche alla sua bella dimora, anzi un tempio dove da appassionato collezionista conviveva con opere d'arte, monete, minerali, francobolli, cimeli, antiche porcellane, raffinate seterie e ceramiche di Capodimonte.

La giuria del Premio, composta dal prof. Giorgio Agnisola presidente, dal dott. Giuseppe De Nitto, dal bersagliere poeta Luigi Abbro e dalla prof. Anna Giordano (che scrive), ha così determinato la classifica dei vincitori: Sezione A - poesia in lingua - 1° classificata Rita Muscardin con l'opera "Mi camminerai accanto". Sezione B - poesia in vernacolo - 1° classificato Ciro Iannone con "Barbone". Sezione C - poesia a tema "I carabinieri" - 1° classificata Rita Muscardin con "Dove abita la morte". Tra i 34 partecipanti alla sezione D - narrativa - verrà premiata l'opera "E alla fine finalmente la libertà" di Alfonso Gargano. La premiazione prevede coppe per i primi classificati, targa per il secondo e terzo posto, attestato per i classificati al 4°, 5° e 6° posto.

Anna Giordano



**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

Dal 1976 al
Vostro Servizio



New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

AL'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di S. Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Brevi della settimana

Venerdì 22 febbraio. Nella Sala Convegni dell'Istituto "Terra di Lavoro" si svolge un incontro tra gli studenti delle classi terze e il tenente Matteo Alborghetti dell'Arma dei Carabinieri di Caserta e la psicologa Annalisa Monfrè, i quali, allo scopo di sensibilizzare e di fornire informazioni sul cyberbullismo, sull'alcolismo e sull'uso di sostanze stupefacenti, coinvolgono i ragazzi, spiegando loro le cause, le conseguenze e le possibili soluzioni per questi fenomeni.

Sabato 23 febbraio. Forti raffiche di vento e di neve colpiscono la città di Caserta, ribaltando vasi, capovolgendo un botteghino presso il cinema "Duel", facendo volare tegole da molte abitazioni e provocando la caduta non solo di calcinacci dai cornicioni di alcuni palazzi, ma anche di un albero a via Roma, di un altro a viale Beneduce e di vari rami a via De Gasperi, nei pressi del Liceo "Manzoni", mentre ovunque si notano cartelli stradali divelti. Si rilevano danni sull'intero territorio provinciale.

Domenica 24 febbraio. Il senatore casertano Agostino Santillo, Capogruppo M5s della Commissione Trasporti, rassicura che la stazione ferroviaria di Caserta continuerà a essere allacciata direttamente alla stazione di Roma coi treni Alta Velocità anche dopo che sarà completata la realizzazione della linea a Alta Capacità Napoli - Bari, cui la stessa stazione di Caserta sarà comunque connessa. Dal mese di marzo, inoltre, alla stazione Napoli - Afragola fermeranno altri due treni Alta Velocità nella fascia oraria di maggior interesse per i pendolari.

Lunedì 25 febbraio. Il Sindaco Carlo Marino accoglie in Comune le delegazioni di studenti e di docenti convenuti a Caserta per il progetto Erasmus Plus promosso dal Liceo "Giannone"; gli allievi, provenienti dalle Isole di Reunion (Francia), dalla Germania, dalla Lettonia, dal Portogallo e dalla Turchia, saranno ospiti di famiglie e di studenti dello stesso "Giannone" fino al 2 marzo: li attende un ricco programma di studio/aggiornamento della realtà formativa italiana e la visita dei più bei siti del territorio.

Martedì 26 febbraio. Gino Sorbillo accoglie nella sua storica pizzeria di Napoli i rifugiati dello Sprar di Caserta, il più grande della Campania, che ospita quasi 170 rifugiati, per l'iniziativa "Una pizza contro il razzismo". Alla giornata partecipano anche i tirocinanti pizzaioli che hanno seguito la formazione in una pizzeria di Caserta.

Mercoledì 27 febbraio. La Reggia di Caserta aderisce all'iniziativa promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali #IoVadoAlMuseo, che, oltre alle prime domeniche dei mesi da ottobre a marzo e alla settimana dei musei dal 5 al 10 marzo, offre a ogni museo la possibilità di promuovere otto giornate a ingresso libero. La direzione della Reggia ha scelto questi giorni per il 2019: 22 marzo, 18 maggio, 21 giugno, 26 luglio, 10 agosto, 13 ottobre, 23 novembre e 5 dicembre.

Giovedì 28 febbraio. Si sta concludendo la fase emergenziale che ha costretto a un duro lavoro i Vigili del Fuoco di tutte le sedi del comando di Caserta: dopo circa quattrocento interventi per la messa in sicurezza di tetti, coperture, alberi, cartelloni pubblicitari, disseti statici e crolli, le squadre dei pompieri hanno ripristinato i normali turni di servizio.

Valentina Basile

Grassatori telefonici

Periodicamente mi tocca allontanarmi da Caserta, portando con me un po' di lavoro per il quale mi servono necessariamente il computer e il collegamento permanente con Internet, sia perché senza posta elettronica oggi non si va avanti, sia perché ogni tanto occorre andare a controllare qualche notizia e qualche data. Siccome là dove vado non ho il telefono fisso, ho comprato un modem portatile in modo che mi possa collegare alla rete quando voglio. O, almeno quando mi è consentito. Perché uno pensa: vado da un gestore telefonico e faccio un abbonamento per tutto il tempo che mi fermerò nel luogo in cui sono sprovvisto di rete telefonica. L'altro pensiero che mi conforta è il sapere che con circa trenta euro al mese ho la possibilità di collegarmi col telefono fisso tutti i giorni per 24 ore al giorno e di scaricare la posta, di rispondere, di andare a navigare un po' su Facebook, andare su Youtube, scaricare qualche libro o saggio, senza che la connessione venga interrotta per esaurimento dei gigabyte che ti vengono dati. Ne deduco, secondo la mia logica, che per il modem portatile le cose funzionino allo stesso modo: abbonamento per un mese trenta euro, possibilità di fare le stesse cose che si fanno, allo stesso prezzo, con il modem fisso.

Niente affatto vero: già presso i negozi telefonici ti ubriacano di proposte e di offerte le più disparate. Cerco di far capire le mie necessità, ma invano, perché quelle persone stanno lì solo per venderti le offerte. Così, alla fine cedi, fai l'abbonamento, ti garantiscono che per un mese sarai tranquillo, che hai a disposizione 50 giga, che puoi navigare quanto vuoi.

È già la quinta volta che sono stato turlupinato: in genere, dopo una settimana al massimo, il modem diventa inutile, perché, senza sapere come e perché, l'abbonamento finisce, i giga si esauriscono, sono costretto a ricorrere ad un'altra ricarica. Stesse promesse, uguali risultati. E se vado a protestare o a chiedere chiarimenti, mi tocca sentirmi dire che non ho capito, che l'offerta funziona in altro modo, insomma che sono un superstite dell'era giurassica.

Mariano Fresta

SITI TURISTICI, PRENDONO IL VIA OGGI LE CORSE DEI BUS DELLA LINEA 108 DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il servizio sarà assicurato dal lunedì alla domenica (esclusa la giornata di martedì) con la prima corsa in partenza da piazza Gramsci, a ridosso della Reggia, alle ore 11.30 e l'ultima corsa alle ore 14.30, per un totale di 4 corse. Il capolinea di ritorno sarà invece quello di Casertavecchia, nei pressi della Chiesa di San Rocco. Le fermate intermedie toccheranno varie strade del centro, delle frazioni e anche le immediate adiacenze alle strade di accesso in città, al servizio di ogni possibile esigenza dei viaggiatori. Il biglietto avrà il costo, come sempre, di euro 1,10 e potrà essere acquistato direttamente a bordo delle vetture, bus euro 5 di media capacità e brandizzati per il tipo di servizio svolto.

Nell'occasione, l'Amministrazione comunale rammenta che presso il Belvedere di San Leucio le visite guidate per gruppi si effettuano su prenotazione, previo contatto telefonico ai numeri 0823/301817 - 273151. Il percorso di visita, che comprende la Sezione di Archeologia Industriale, gli Appartamenti Storici e i Giardini Reali, è sempre guidato e dura 1 ora circa. Il costo dei biglietti: Biglietto intero, 6 euro a persona; Biglietto per gruppi, se di numero superiore a 25 persone, 3 euro a persona; Biglietto ridotto, per giovani con età compresa tra i 6 e i 18 anni, persone di età superiore ai 60 anni, docenti di scuole e delle università di Stato, giornalisti muniti di tessera dell'Ordine, militari ed assimilati in divisa, studenti universitari muniti di libretto, cittadini residenti iscritti all'anagrafe di Caserta con apposito documento di riconoscimento; scolaresche, 3 euro a persona.

FARMACIA PIZZUTI

PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO

CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

sempio paradigmatico di come si possa usare male, anzi pessimamente, uno strumento che in sé, consentendo di ampliare informazione e conoscenza, sarebbe positivo; etc. etc., poiché molte delle conseguenze sono a cascata: vedi la trasversalità di certe maggioranze parlamentari e di governo – non solo in Italia, anche se noi al momento siamo davvero messi male – che riescono a mettere insieme non il gatto e la volpe, ma la volpe e la muta di cani che dovrebbe, in teoria, stanarla...), devo dire, però, che personalmente non credo che il crollo della partecipazione sia un portato della morte delle ideologie; credo, invece, che sia conseguenza anzitutto delle diversissime abitudini di vita (semplificando all'estremo: 100 anni fa chi usciva di casa la sera - quasi soltanto uomini, a meno che non ci fosse un'occasione particolare e per la grandissima parte dell'umanità rara come andare a un concerto, a teatro, a una festa o ad assistere a uno dei primi spettacoli cinematografici – o andava al circolo, o andava al bar o andava in uno di quei posti, li ho già elencati, dove si faceva politica; oggi, ammesso si decida di uscire di casa disdegnando l'offerta delle centinaia di canali televisivi esistenti o la possibilità di guardare, in tv o sul pc, il film non ancora arrivato nelle sale cinematografiche o il musical in scena a Londra o New York o Nuova Delhi, nonché quella di chiacchierare o di giocare a bridge o a burraco con compagni e avversari sparpagliati in tutto il mondo, sempre più spesso -

un po' meno da quando c'è la crisi economica, è vero, ma sto esemplificando con la scimitarra, non con il cesello - si finisce a mangiare o a bere; spesso troppo, oltre che troppo spesso) e poi del progressivo spostamento dell'attenzione dalla parola, soprattutto scritta, all'immagine, in conseguenza del progresso tecnologico; fenomeno troppo vasto e al di là delle mie competenze da impedirmi di far altro che prenderne atto quando anche a me succede di dover montare un mobile di Ikea o di guardare un video che insegna a intagliare una rapa per farne una rosa rossa.

Nonostante tutto ciò, però, le ideologie non sono morte. A volerlo elevare a paradigmatico, Salvini è facilmente riconoscibile come portatore di un'ideologia, esecrabile, ma ben individuabile: il "prima gli italiani" (che sostanzialmente per il *quivis de populo* vuol dire "prima io") e "prima la sicurezza" sono gli elementi fondanti di un costrutto ideologico. All'opposto la visione di Papa Francesco - pur con tutte le contraddizioni che sconta per il suo nascere all'interno di un'istituzione non democratica per principio e in gran parte reazionaria di fatto e perciò in contraddizione con se stessa – delinea un'altra ideologia fondante su concetti opposti: l'accoglienza, la libertà, la dignità. A parer mio il fatto è che oggi, piuttosto, le ideologie sono costrette a convivere con un'organizzazione sociale talmente complessa da rendere difficilissima – e, a quel che so, ancora non attuata da nessuno – la loro sistematizzazione e la loro costante applicazione a ogni aspetto della politica, cioè dell'arte di gestire la cosa comune, perché qualunque livello di potere, e quindi

qualunque decisione, deve fare i conti con livelli di potere di portata che può essere più ampia ma anche più ristretta e comunque interferente. Poiché il concetto già non è semplice in sé, ma è senz'altro al di là delle mie possibilità schematizzarlo adeguatamente, mi rifaccio a due esempi opposti che parlano di amministrazione concreta, ma che spero facciano intravedere come, in casi del genere ma non solo, l'ideologia in sé - pur viva e vegeta, e indipendentemente dall'essere un'ideologia che riteniamo "buona" o "cattiva" – debba cedere il passo. Il boom del prezzo del petrolio a metà degli anni '70, è il primo esempio, fece capire a molti come le decisioni prese a Dubai o al Cairo (nonché, per altri aspetti, a Londra e Washington) potessero influire sulla nostra quotidianità indipendentemente dall'orientamento ideologico delle istituzioni nazionali. Quanto al secondo caso, quello dei blocchi "dal basso", ne è esempio ciò che da anni avviene intorno alla realizzazione di alcune opere pubbliche, poiché, nonostante siano d'accordo i livelli di governo superiori e, di solito, la gran parte dei cosiddetti "poteri forti", basta la resistenza di un ente locale – e, in qualche caso, anche della sola comunità interessata - a bloccare i lavori; il che non dimostra che l'opera in progetto sia sbagliata, così come la sua realizzazione non dimostra che sia giusta, e anzi prescinde dalla sua utilità o dal suo valore, ma rende obiettivamente difficile quella programmazione che (se non è inquinata da altri fattori) è materializzazione di una visione almeno anche ideologica.

Giovannianna

FATTORE
AUTONOLEGGIO A LUNGO TERMINE
NUOVI STOCK CON EXTRASCONTI

rent365
NOLEGGIO A LUNGO TERMINE
ALFA ROMEO STELVIO
2.2 TD AT8
BUSINESS 190 CV Q4
€511 /mese
+ iva
48 mesi 60.000 KM totali
anticipo 5000,00 + IVA
inclusi manutenzione, bollo
assistenza, assicurazione
per info e preventivi:
Gustavo Delugan

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE
NUOVI STOCK CON EXTRASCONTIrent365
NOLEGGIO A LUNGO TERMINE
FIAT 500
1.2 69 CV LOUNGE

€236 /mese
+ iva
48 mesi 40.000 KM totali
anticipo ZERO
inclusi manutenzione, bollo
assistenza, assicurazione

per info e preventivi:

Gustavo Delugan
366 1204404

Casagiove, Via Recalone 13 (uscita A1 Caserta Nord)

366 1204404 fattoreauto19@gmail.comtipografia
civilevia gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458OTTICA
VOLANTEOptometria
ContattologiaDal 1976
al Vostro
ServizioVia Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

La rivoluzione carbonara del 1820 e le elezioni per il Parlamento Nazionale in Terra di Lavoro

Il ritorno, nel giugno del 1815, del re Ferdinando di Borbone, divenuto I delle Due Sicilie, sul trono di Napoli coincise con il ripristino delle vecchie politiche assolutistiche dell'«Ancien régime», caratterizzate da una rinnovata alleanza tra trono e altare e da una dura repressione poliziesca nei confronti degli oppositori politici e degli elementi liberali. È quanto osserva Nicola Santacroce all'inizio della sua interessante ricerca di prossima pubblicazione: «Le elezioni per il Parlamento nazionale del 1820 in Terra di Lavoro e Decio Colletti». Con il concordato stipulato nel 1818 con la Chiesa - osserva l'autore - venivano, tra l'altro, nuovamente riconosciuti al clero i tradizionali, ampi privilegi, tra i quali il primato nell'insegnamento e l'obbligo per i comuni di mantenere a proprie spese i viceparroci e le parrocchie. Il re, inoltre, avverso ad ogni concessione che potesse rappresentare un cedimento nei confronti delle istanze liberali, nonostante che i suoi più sagaci ministri, come il Tommasi e il Medici, fautori della «politica dell'amalgama», fossero di diverso avviso, lasciò l'iniziativa agli elementi più retrivi della corte e nel gennaio del 1816 nominò ministro di polizia il campione della reazione aristocratica, Antonio Capece Minutolo, principe di Canosa, che era stato negli anni precedenti un protetto della regina Maria Carolina.

La violenta e sanguinosa repressione messa in atto dagli sgherri del principe in tutto il regno durante il «semestre nero» in cui il Canosa rimase a capo della polizia borbonica - mentre ordiva anche un colpo di stato accordandosi segretamente con la setta reazionaria dei Calderari, ai quali aveva fatto rilasciare migliaia di permessi di porto d'armi - provocò una forte e diffusa reazione popolare. Il generale Francesco Pignatelli di Strongoli, uno dei protagonisti della stagione costituzionale napoletana, nel suo «Cenno de' fatti accaduti nel Regno di Napoli nei primi giorni di luglio 1820», così ne scriveva: «...tutti gli uomini dabbene divennero allora Massoni e Carbonari, o amici di questa società, le quali si mostrarono apertamente pronte a sostenere il combattimento contro il Ministro, che in seno alla pace armava i cittadini contro i cittadini». Persino Vienna consigliò più miti propositi e, successivamente, fu adottata una linea più conciliante, che tuttavia non valse a ridurre le tensioni e a risolvere le gravi contraddizioni presenti nella società meridionale. La politica regia appariva abbarbicata ai vecchi schemi e nettamente ostile nei confronti delle istanze dei liberali, incapace di cogliere la volontà di cambiamento e di progresso che era avvertita non solo da larghi settori della borghesia, ma anche da fasce di piccola borghesia e popolo minuto, oltre che dai militari che avevano prestato servizio con Murat - la cui convivenza con gli ufficiali di carriera non era facile - nei quali era vivo il ricordo del ruolo che l'esercito aveva rivestito nel decennio francese.

Il fermento rivoluzionario crebbe nei quattro anni successivi attraverso l'attività cospirativa delle numerose «vendite» carbonare esistenti in Campania e nel Mezzogiorno, mentre le idee liberali si rafforzavano in molti quadri dell'esercito. Gli ulteriori tentativi di avere ragione con la forza del dissenso che serpeggiava nell'esercito provocarono la reazione di alcuni reparti, entusiasti dalla notizia della vittoriosa sollevazione di Cadige. Com'è noto la rivolta partì dalla guarnigione di Nola, nella provincia di Terra di Lavoro, dove i tenenti Morelli e Silvati diedero inizio alla secessione ritirandosi con i loro plotoni a Monteforte, presso Avellino, cui si aggiunsero alcune centinaia di civili di Nola guidati dal canonico Luigi Minichini. I reparti di stanza ad Avellino e in Capitanata si unirono agli insorti, mentre dispacci venivano inviati alle altre province. In breve sui monti Irpini si attestò un esercito di 12.000 uomini, di cui assunse il comando il tenente generale Guglielmo Pepe, mentre una parte dei soldati, inviati a reprimere la sollevazione, disertava. Di fronte a questi avvenimenti il re si affrettò a promettere la concessione della costituzione affidando al figlio Francesco le funzioni di Vicario. Fu adottata la Costituzione di Cadige che, con lievi modifiche, divenne la «Costituzione del Regno delle Due Sicilie». Le elezioni furono indette con un decreto del re per il 3 settembre e fu concessa la libertà di stam-

pa. Il meccanismo elettorale adottato era analogo a quello spagnolo che prevedeva elezioni in più gradi, con assemblee elettorali di parrocchia, di distretto e di provincia. Le parrocchie fungevano da seggi elettorali. Le liste venivano preparate dal sindaco e dal parroco. Era prevista la nomina degli elettori - eleggibili nella misura di uno ogni 200 abitanti. La designazione degli elettori avveniva attraverso l'elezione dei «compromissari», intermediari che venivano eletti dai cittadini presso i seggi, nel numero di undici per ogni candidato elettore.

È interessante la modalità del voto che prevedeva che i singoli votanti si presentassero davanti al presidente e ai componenti del seggio e pronunziassero chiaramente il nome del compromissario designato. Il gruppo dei compromissari quindi si riuniva in un locale appartato e decideva il nominativo dell'elettore. Il tutto era preceduto dalla partecipazione a una messa solenne celebrata nella parrocchia in onore dello Spirito Santo. Quindi si eleggevano gli elettori dei singoli circondari. Di queste assemblee elettorali conservava un ricordo molto vivo Luigi Settembrini, all'epoca residente a Caserta, che, da bambino, fu condotto dal padre nella chiesa affollata di persone dove si svolgevano le elezioni: «erano tutti allegri, e avevano coccarde tricolori sul petto, e non so che gingilli d'argento: uno presentò a mio padre una coccarda, e mio padre disse: Non ho bisogno di questa, né la voglio, e poi sono così ammalato! E quel signore, voltosi a me: Prendila tu, disse: ed io la presi e me la messi, e fui carbonaro a sette anni». Dai documenti d'archivio studiati da Santacroce veniamo a sapere che il 3 settembre affluirono a Caserta gli elettori dei cinque circondari di Terra di Lavoro: Caserta, Piedimonte, Nola, Sora e Gaeta. Poteva essere eletto un deputato ogni 50.000 abitanti. Essendo 572.170 gli abitanti della provincia in base all'ultimo censimento, i deputati da eleggere erano undici, mentre in tutto il regno, che all'epoca contava 674.244 abitanti, erano previsti 98 deputati e 32 supplenti. L'assemblea per l'elezione della Deputazione di Terra di Lavoro al Parlamento Nazionale si riunì il 3 settembre nella chiesa di S. Antonio e fu presieduta dal sindaco di Caserta Simone Pica-zio. I lavori durarono due giorni e il 4 settembre i trentuno elettori - eleggibili (nove per il Circondario di Caserta, sette per quello di Nola e cinque per ciascuno degli altri tre circondari) elessero gli undici deputati di Terra di Lavoro, tra i quali, c'era, eletto all'unanimità, Decio Coletti, di Cisterna di Formicola, vice presidente della Gran Corte di Trani, di cui, nel libro, si traccia un interessante profilo biografico, e anche un prete, il decano di Nola don Tommaso Vasta.

I deputati appartenevano tutti al ceto borghese, come d'altra parte quelli di tutto il regno (solo due in tutto furono i nobili eletti). Nei giorni successivi a Napoli iniziarono i lavori della Giunta per l'apertura del Parlamento nazionale, mentre Ferdinando scriveva segretamente all'ambasciatore a Vienna per sollecitare la protezione dell'imperatore ed essere informato dell'arrivo delle truppe austriache. Il Parlamento nazionale ebbe vita breve. Com'è noto, il re, recatosi a Lubiana alla riunione dei governi aderenti alla Santa Alleanza, tradì platealmente il giuramento pronunciato sui «Sacrosanti Vangeli» il 1° ottobre 1820 a Napoli e sollecitò l'intervento dell'esercito austriaco il quale, forte di oltre cinquantamila uomini, il 9 marzo 1821, sconfisse agevolmente l'esercito costituzionale presso Rieti per poi invadere il regno e rimanervi di stanza, a spese dei napoletani, fino al 1827.

Seguì una nuova e più brutale repressione - attuata anche con metodi efferati e del tutto illegali - condotta dagli austriaci e dal Canosa, richiamato dal re come ministro di polizia. Ventisette anni dopo i liberali meridionali ottennero nuovamente la Costituzione e, ancora una volta, il Borbone tradì le sue promesse, scatenando poi contro i patrioti una nuova, durissima repressione che segnò, questa volta, anche l'inizio della crisi del regno e la decadenza definitiva della dinastia borbonica.



L'angolo del "Giannone"

Sabrina Impacciatore al Teatro Parravano

Il 20 febbraio, al Teatro Comunale Parravano di Via Mazzini, si è tenuto un incontro del progetto "It's time to...", promosso dall'Osservatorio sul fenomeno della violenza sulle donne del Consiglio regionale della Campania e organizzato dal Comune di Caserta e dall'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". La protagonista di questa serata è stata l'attrice Sabrina Impacciatore.

L'attrice romana è una delle più versatili del panorama cinematografico italiano e non solo; la sua carriera è basata sull'amore per il teatro e sull'arte del cinema di qualsiasi genere. Infatti, analizzando i personaggi da lei interpretati, si può notare come sia stata capace di trattare vari temi, dai più comici e ironici a quelli più delicati e drammatici. Basti pensare ad alcuni dei film più importanti, come "l'ultimo bacio" (2001) di Muccino, "La passione di Cri-



sto" (2004) di Mel Gibson, "Manuale d'amore" (2005) e "Baciami ancora" (2010) di Muccino, a programmi televisivi come "Doppio agguato", "Le ragioni del cuore", "L'amore non basta (quasi mai...)", "Sanremo 2018" e, infine, alle sue candidature al David di Donatello per la migliore attrice non protagonista e al Nastro d'argento alla miglior sceneggiatura.

C'è chi nasce con un sogno, chi con una vocazione. E poi c'è chi nasce con entrambe le cose. Sabrina ha sempre voluto fare l'attrice, sin dai tempi degli studi, quando s'impegnava giorno dopo giorno all'Actors Studio di New York e prese parte a numerosi corsi anche a Roma. Non a caso ha avuto l'opportunità di lavorare per film americani e anche, come ci ha svelato, ultimamente per alcuni francesi. Dunque è stata a stretto contatto con culture, modi di fare e di pensare che si differenziano completamente dal mondo cinematografico italiano. La stessa attrice, durante il corso dell'evento, lascia che il pubblico immagini le nuove realtà con cui è venuta a conoscenza durante studi e lavori intrapresi all'estero.

L'appuntamento si è svolto in modo alquanto informale, intraprendendo una conversazione per ripercorre le tappe fondamentali di un tema molto delicato: la violenza sulle donne. Un argomento che sta a cuore di tutti e allo stesso tempo abbraccia la maggior parte dei momenti della nostra quotidianità. Innanzitutto ci sono stati saluti e ringraziamenti da parte di Rosaria Bruno, presidentessa dell'Osservatorio, che ha affiancato Sabrina durante la serata ponendo molteplici domande. Il mediatore è stato Remigio Trucchio, il quale si è occupato di incuriosire la platea presentando scene di film che vedevano la Impacciatore come protagonista ed anche esplicando i segreti più buffi della sua carriera. Inoltre ci sono stati i saluti da parte di Tiziana Petrillo, assessora alle Iniziative Culturali del Comune di Caserta, della prof.ssa Lucia Monaco, a nome del rettore dell'università Vanvitelli, di Emiliano Casale, assessore agli Eventi, e Maddalena Corvino, assessora alle Pari Opportunità. Da segnalare che tutti, al di là dei saluti, ci hanno tenuto a esporre la propria opinione a riguardo.

L'idea alla base di "It's time to ..." è quella di trovare sostegno grazie a personalità di forte impatto mediatico, in grado di amplificare e rilanciare un messaggio a tutta la collettività: questo può essere reso più semplice attraverso una programmazione cinematografica e grazie all'incontro con attrici e donne di spettacolo che possano far da mediatrici e lottatrici attive. Tutto ciò per potersi opporre in modo proficuo al fenomeno della violenza sulle donne. Attraverso personaggi famosi si cerca di richiamare l'attenzione della popolazione. L'attrice ha dichiarato di avere molto a cuore questo tema e di soffrire ogni volta che sente storie di violenza contro le donne da parte di persone che invece dovrebbero amarle. «Quando si verifica un femminicidio per me è come se fosse venuta a mancare una sorella», ha avuto modo di dire. Colpisce come l'attrice definisca tutte le donne sorelle e come comprenda sia un problema molto complesso da affrontare in un paese maschilista e misogino, ma incoraggia tutti, uomini e donne, ad essere uniti per garantire un

(Continua a pagina 10)

Sul corpo delle donne

Da sempre le donne vengono considerate il sesso debole. Quando parliamo di donne pensiamo a madri, mogli, compagne, amiche, e trascuriamo l'idea di sostenere la parola "donna" come sinonimo di fierezza, che si trasforma subito in "presunzione"; così come la parola "nobile" affianco al termine donna diventa immediatamente "superbia", mentre il più comune "donna leggera" è "donna frivola". La storia ci insegna che il mondo guarda alle donne come petali fragili e delicati, talvolta indica in loro esseri infantili e capricciosi, incapaci di generare progetti per l'umanità, ma utili alla moltiplicazione della vita. Eredi inadeguate con dote di belletto e civetteria, incontrano un'esistenza che si rifiuta di consegnare agli altri un'immagine cerebrale. La donna è vittima. La donna va protetta. La donna va rispettata. Tutti vanno ad elencare, come una lista della spesa (e anche qui immaginiamo in pieno la visione della donna), cosa serve al mondo femminile e mai nessuno afferma: «a una donna non manca proprio niente!». Pittori famosi in tutto il mondo descrivono la bellezza estetica e multiforme di una donna; sonetti celebri elogiano l'apparire e l'appartenenza, ma non è l'armonia dell'intelletto che viene citata, così come non è l'astuzia femminile che viene premiata, di certo non viene incoraggiata.

Donne provocanti, donne sensuali, donne oggetto, donne serve, donne meretrici, donne carnefici, donne sole, donne finite e indefinite. Sono le donne protagoniste del nuovo libro di Ilenia Menale "Sul corpo delle donne" i segni profondi di un linguaggio invisibile appartenente al mondo femminile. Il giorno 7 marzo alle ore 18,00, al Chiostro - Centro Servizi Sant'Agostino in via Mazzini 16, il pubblico esplorerà insieme all'autrice un universo fatto di violenza, di infibulazione, di spose bambine e di bambine soldato, di donne determinate, di donne in rinascita, ma soprattutto di donne che aiutano altre donne. L'evento è promosso e coordinato da *Informazione Cultura e Spettacolo* in cooperazione con *Spazio Donna onlus* e verrà condotto e presentato dalla giornalista Gioconda Pomella, con l'ottimizzazione e il coordinamento di Paolo Russo. Dopo i saluti di Tiziana Petrillo, assessora alla Cultura del Comune di Caserta, del libro e dei temi che affronta tratteranno - con l'autrice, che sarà presente in sala - Vanda Couvre e Tiziana Carnevale.

Dalia Coronato

Pensieri in libera uscita

Dallo scrivere sotto dettatura allo scrivere sotto dattatura il passo è breve.

I sogni sono contenuti nel cuscino su cui posiamo la testa addormentandoci.

«**Come ho fatto a finire così in alto?**», esclamò l'alpinista diletante.

Nei paesi a regime dittatoriale coloro che pronunciano alla stessa maniera la "s" e la "f" corrono seri rischi in quanto possono essere scambiati per dissidenti, quando sono soltanto diffidenti.

È un ignorante come pochi. Crede che "I Caratteri" di Teofrasto sia un vecchio manuale di tipografia.

Una compagnia teatrale, assieme ai ringraziamenti, dovrebbe provare anche le scuse in caso di fiasco.

A pesargli non erano soltanto quelle cinquanta primavere, ma anche le cinquanta estati, i cinquanta autunni, i cinquanta inverni.

Se per la strada scoppi a piangere nessuno ti bada, se scoppi a ridere accorrono tutti a chiederti cosa è successo.

I ladri hanno tutti nel volto qualcosa che ricorda gli antifurto.

Un sogno: sono seduto ad un banco, in un'aula scolastica, in compagnia di altri miei coetanei, più o meno cinquantenni, e all'improvviso si apre la porta ed entra un professore - bambino che incute in ciascuno di noi una sorta di terrore.

Ho avuto tutti i malanni possibili, perfino l'afra epizootica, che la scienza sostiene colpire soltanto le galline.

Un tale porta al polso un singolare orologio che al posto del quadrante ha uno specchio. Quel tale legge l'ora osservando le variazioni che il tempo opera sul suo viso.

Si ha un bel dire, ma il più tipico esempio di "fai da te" rimane sempre quello di nostro Signore Iddio.

L'Europa si è americanizzata da est a ovest, da nord a sud: se Goethe rinascesse metterebbe un *Faust-food*.

Se la geografia ne sapesse di rime e di poesia, il fiume di Parigi non sarebbe la Senna ma il Tamigi.

Il mio spettatore ideale è una persona che deve ridere, ridere, ridere... e alla fine accorgersi che sta piangendo.

La costanza non è altro che l'incapacità di essere incostanti.

Da quando, a tavola, la moglie siede alla sua destra, il marito ha imparato a piangere soltanto con l'occhio sinistro.

Gli unici a sostenere che la gente dà un eccessivo valore al danaro sono i ladri.

La vita può cominciare a novant'anni, ma c'è il rischio che duri pochi giorni.

Se sei abituato a dire sempre la verità, la dirai fino a quando non scoprirai le delizie della menzogna.

Anche un orologio fermo segna il tempo giusto due volte al giorno.

Il prete diceva: «*In piedi, seduti, in ginocchio...*». Allora mi fu chiaro che la messa è l'ora di palestra dei religiosi

OverDuse, uno dei rischi corsi da D'Annunzio.



Aveva molte capacità, ma non diventò nessuno per il timore che uno psicopatico gli sparasse per diventare qualcuno.

Stamattina il cielo è coperto, e Schostakovich mi sembra più difficile del solito.

Il malato, che dice al medico «*ho la sensazione che un'aquila che mi roda il fegato*», ha il dovere di aggiungere che il suo nome è Prometeo.

Sempre anticlericale, mia madre andava a Lourdes solo per parlare di Bernadette.

Un modo per risolvere un problema è affrontarne un altro.

È un fatuo. Chissà che gran fuoco farà da morto.

Il folletto delle stecche: una minuscola entità dispertosa che risiede sull'ugola dei cantanti e si diverte a lanciare granelli di sabbia tra le loro corde vocali

Lui: «*io con te perdo la cognizione del tempo*». **Lei:** «*io con te perdo il tempo*».

Oggi giorno molte regie teatrali risultano attentati alla cultura, per cui non dovrebbero comparire nei cartelloni programmatici ma, come gli attentati, venire rivendicate il giorno dopo il debutto.

L'angolo del "Giannone"

(Continua da pagina 9)

futuro migliore ai nostri figli. La presidentessa Rosaria Bruno lancia forti messaggi istruttivi ed educativi attraverso l'arte e tende a precisare come Caserta sia sempre stata sensibile all'argomento, dagli anni '90, quando è stata fondata "Spazio donna" un'associazione contro, appunto, la violenza sulle donne.

Un altro intervento è stato proposto da parte di Suor Rita Giaretta, fondatrice di Casa Rut. Lei si interfaccia quotidianamente con ragazze, per lo più straniere, che si trovano indifese e disorientate in un paese straniero e sono spesso obbligate a vendere il proprio corpo. Questo è un valido esempio delle situazioni sgradevoli che si trovano a vivere le donne ogni giorno. Dunque probabilmente la testimonianza di Suor Rita ha reso ancor più concreta e più vicina di quanto pensassimo la situazione della figura della donna non rispettata e violata di ogni suo diritto.

È necessario intervenire nel nostro paese principalmente. Sono i giovani che possono aiutarci ed essenziale ciò che viene impartito loro sin dalla tenera età. Basti pensare ai molteplici e continui femminicidi: maltrattare una donna è come se fosse diventata un'abitudine. Sicuramente bisogna riuscire a placare la disparità di genere: gli abusi, la violenza, da quella psicologica e fisica a quella sessuale, i ricatti, gli atti persecutori del cosiddetto stalking, gli

stupri che subiscono le donne ogni giorno.

Questi progetti organizzati non possono che infondere forza e coraggio a tutte le vittime e dare loro sostegno affinché possano rivendicare i propri diritti ed evitare che questi ultimi siano violati. Con gli abusi e la sottomissione, la donna perde la propria persona e la propria libertà. Questi sono i principi fondamentali alla base della vita di ognuno di noi che meritano di essere rispettati. Come ricorda anche la Costituzione con l'art 2: «*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali [...]*»; l'art 13: «*la libertà personale è inviolabile*»; l'art 37: «*La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. [...]*»; e ancora l'art 51: «*Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizione di eguaglianza [...]* la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità fra uomini e donne [...]».

Stop, quindi, alla violenza sulle donne e all'infondata concezione secondo cui gli uomini sono più forti e imponenti. Ma quanto è stata lunga e faticosa quella strada. E oggi, dobbiamo chiederci, abbiamo davvero costruito una società "paritaria"?

Francesca Ferraro

Il sez. E Liceo Classico della Comunicazione

Una carezza in musica

Michelangelo frequenta il primo anno del Corso di Laurea in Matematica e divide le ore libere dallo studio tra la sua fidanzata *Lucia* e il pianoforte, grande passione alla quale si è dedicato fin dall'età di sei anni. I suoi amici e anche in famiglia lo chiamarlo *Michè*, abbreviazione tipica del dialetto napoletano, perché il suo nome è troppo lungo. Soltanto nonna *Maria* e *Lucia* lo chiamano con il suo nome completo, sostenendo che è un nome bellissimo e non va storpiato. *Michelangelo* ha un buon carattere, garbato con tutti e disponibile sempre ad aiutare le persone in difficoltà, indipendentemente dall'etnia, come dice sempre «prima gli esseri umani». Insomma un *buonista*, come direbbero alcuni. Abita con la famiglia e la nonna al secondo piano di una palazzina e sotto di lui vivono i coniugi *Ada Alberti* e *Filippo Ceconi*, entrambi professori in pensione da molti anni. Il signor *Filippo* ha ottantotto anni, gli acciacchi tipici dell'età, e la signora *Ada*, di ottantasei anni, per camminare ha bisogno di un *deambulatore*.

Michelangelo ogni pomeriggio alle ore 18,30 si esercita al pianoforte per mezz'ora, alternando preludi e sonate a canzoni napoletane del repertorio classico. Preoccupato di poter dare fastidio ai condomini con la sua musica, ha fatto installare sul pianoforte un *Silent System* che, azionato con un pulsante, impedisce ai martelletti di toccare le corde e mediante 88 sensori ottici trasforma il movimento di

ogni tasto in un suono "campionato" udibile soltanto in cuffia. Un giorno incontra i coniugi al supermercato. *Michelangelo*, accortosi che il signor *Filippo* aveva difficoltà a prendere un prodotto posizionato in alto sull'espositore, si avvicina e dice «Professore, se mi indica il prodotto glielo prendo» e da quel momento li accompagna ai vari scaffali del supermercato.

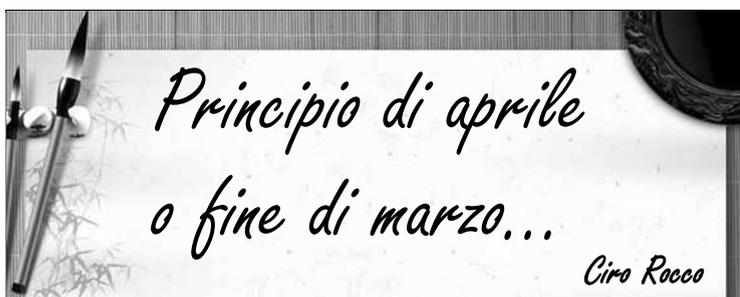
A un certo punto la signora Ada gli chiede «scusi l'intromissione, ma perché ha smesso di suonare, *Filippo* ed io attendevamo con ansia le 18,30 ogni pomeriggio. Anche due nostri amici venivano a farci visita per ascoltare insieme a noi la sua musica. Noi non abbiamo parenti in città e da quando ha smesso di suonare, ci sentiamo un po' più soli e un po' più tristi». *Michelangelo*, dispiaciuto di aver involontariamente sottratto uno svago alla coppia, chiarisce il motivo della sua decisione di "rendere silenzioso" il pianoforte. «Mi dispiace tanto», dice «ma posso rimediare all'involontario sgarbo dettato soltanto dal rispetto per la vostra quiete. Propongo di organizzare per voi e i vostri amici ogni tanto un piccolo concerto». Discutono della proposta nel breve tragitto che li riporta a casa e i due coniugi riescono a convincere *Michelangelo* a fissare due appuntamenti alla settimana e si decide per il martedì e il venerdì.

Una volta a casa Michelangelo, eccitato dal progetto, comunica telefonicamente la novità a *Lucia*, che replica «un altro impegno che sot-

trarrà tempo a noi due. Non bastava la frequenza dei corsi universitari, lo studio a casa e gli esercizi al pianoforte ogni pomeriggio. Ora c'è la novità dei concerti bisettimanale per anziani». «Amore questa reazione non è da te», le risponde *Michelangelo* «sai quanto sia corroborante per l'umore e la salute psicofisica delle persone anziane ricevere attenzione e gesti di amicizia. E poi i concerti nei due pomeriggi sostituiranno le mie esercitazioni al pianoforte e quindi non sottrarranno altro tempo a noi due. Dormici sopra e domani ne riparlamo da vicino».

Michelangelo spera nell'antico proverbio "il sonno porta consiglio" che in un certo senso la scienza ha confermato, provando che durante il sonno l'attività della mente non si interrompe e spesso si chiariscono questioni ingarbugliate della giornata. In questo caso il sonno ha funzionato e, quando i due innamorati si incontrano l'indomani, *Lucia* subito affronta l'argomento senza dare il tempo all'innamorato di interloquire. «Scusami *Michelangelo* per ieri sera», dice, «ho ceduto all'egoismo e ho risposto d'impulso. Avevi ragione, trovo che sia un bel gesto e sono veramente felice di avere accanto un giovane della tua sensibilità. I pomeriggi musicali con questi signori anziani sono tue carezze in musica e le carezze sono una terapia straordinaria per ogni malanno e in ogni fase della vita. Ho già parlato con nonna *Maria*, verremo anche noi e prepareremo sempre qualcosa da mangiare dopo la musica per prolungare l'atmosfera amichevole».

Nicola Melone



La maestra era bassa e piuttosto in carne. Il naso pronunciato e le guance paffute le conferivano nel complesso un aspetto pacioso. In realtà, non aveva mai mancato di dimostrare tutta la sua durezza. Ci seguiva dall'anno precedente e, fin dal primo momento, mi avevano colpito i suoi occhiali. Erano talmente precari, che sembravano fare a pugni con i più elementari principi dell'ottica. L'estremità superiore della montatura le bisezionava l'occhio destro, l'estremità inferiore il sinistro. Ora, poiché una lente rendeva molto più piccola del normale la metà di un occhio, mentre l'altra ingrandiva a dismisura la metà dell'altro occhio, lei sembrava possedere quattro differenti mezzi - occhi di dimensioni variabili, un po' come in certe rappresentazioni di pittura cubista. La cosa, più che farmi ridere, mi aveva ogni volta mandato in confusione, soprattutto perché nella mia famiglia non c'erano portatori di occhiali con i quali operare gli opportuni confronti ravvicinati; né, del resto, in classe. Per anni, avrei così associato con inquietudine quello stato di frammentazione oculare alla normale necessità di un buon paio di occhiali. Come non bastasse, tendeva anche allo strabismo. Ragion per cui quando, in cortile, le capitava di fissarti, due

mezzi occhi guardavano risolutamente capo Miseno, mentre gli altri due mezzi occhi, altrettanto risolutamente, l'isola di Nisida.

Stavolta, però, più che confuso, mi sentivo decisamente impaurito perché non avevo la più pallida idea di cosa effettivamente stesse bollendo in pentola. Per esperienza personale sapevamo tutti che, quando le cose tendevano a prendere quella piega problematica, sarebbero stati guai seri. La maestra mi aveva raggiunto e, continuando a fissarmi con quei suoi occhi vagamente cubisti, prese a chiedermi più volte cosa avessi fatto. Ma io cascai letteralmente dalle nuvole. Non capivo cosa volesse da me e, soprattutto, quello che il mio compagno le avesse riferito. Esitante, le chiesi a mia volta cosa avessi fatto. Lo feci in un debole sussurro, timoroso di innescare una sua dura reazione. Per tutta risposta, il suo tono di voce si fece più mellifluido del solito, mentre un sorriso strano le appariva sul volto: un sorriso talmente sottile e tirato da farmi pensare che una tale tensione muscolare le avrebbe provocato la frantumazione delle gengive da un momento all'altro. Intanto, però, mi aveva invitato a consegnare immediatamente l'astuccio del mio compagno. Allora, finalmente arrivai a comprendere. Doveva essere sparito il suo astuccio e, chissà in base a quale personale convinzione, il mio compagno di banco aveva deciso di accusare il sottoscritto. Si trattava di un bambino robusto e taciturno, dal viso lungo e spigoloso che esibiva costantemente una espressione imbronciata. In quasi due anni che lo incontravo a scuola, non ricordo di averlo mai visto sorridere, sia pur timidamente. Nonostante sedessimo da alcuni mesi nello stesso banco, non eravamo diventati amici né, in alternativa, buoni vicini.

(8. Continua)

Incontri socioculturali

Sabato 2 marzo

Santa Maria C.V., Club 33giri, h. 21,00, Gnut e Sollo presentano **L'orso 'nammurato**

Giovedì 7

Caserta, Caffè Letterario del CPIA, via Galatina 26, h. 16,00, **Incontro** con Francesco Della Corte - Vice Presidente Nazionale Fareambiente

Venerdì 8

Caserta, Coop. sociale New Home, h. 17,30, Incontro su **La rivoluzione della tenerezza**

Pignataro Maggiore, Auditorium Palazzo vescovile, h. 19,00, presentazione del libro di poesie **Cartoline al tuo silenzio...e altro** di Giovanni Nacca

Sabato 9

Capua, Circolo dei lettori, c.so G.Priorato di Malta 88, h. 19,00, **Le forme molecolari della vita: la biologia strutturale e la visione chimico/fisica dell'esistenza**, prof. Luigi Vitagliano

Caserta, P.za Carlo III, h. 9,00, **Le 6 ore della Reggia**, Gara podistica nazionale, IV ed.

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 2 e domenica 3

Caserta, Royal Hotel, Mutamenti/Teatro Civico 14 in **Do Not Disturb**

Domenica 3 marzo

Caserta, Teatro comunale, ore 11,00, Teatro ragazzi, La Mansarda in **La vera storia del Principe Azzurro**

Piana di Monte Verna, 17,00, **Eugenio Bennato** in Concerto

Martedì 5 e mercoledì 6

Caserta, Cinema Duel, Caserta Film Lab, **Isis Tomorrow** di F. Mannocchi, A. Romenzi

Martedì 5

Caserta, Auditorium Feelix, via Marchesiello 42, h. 20,00, **Genova per noi**, con P. Servillo-voce e D. Rea al piano.

Marcianise, Piazza Umberto, dalle ore 20,00, **Notte di Carnevale** con Dolcenera, P. Montecorvino, NCCP, Tarantati Ruotanti, M'B. Ben Taleb, Mohammed, Z.Chabane, M.Epifani,



Musei & Mostre

* **Napoli**: a Castel dell'Ovo, fino al 4 marzo, **Il Mondo dei De Filippo in Mostra** (info: 081 5628040, www.etes.it)

* **Santa Maria Capua Vetere**: da Centometriquadri - Arte contemporanea, via S. Agata 14, **2019 lo sono Dio**, personale di Pierluigi Pusole, fino all'8 marzo

Da segnalare

Capua: fino a domenica Antico Carnevale Capuano

Marcianise: martedì 5 marzo (ore 20,00) in piazza Umberto concerto **Notte di Carnevale** con Dolcenera, Pietra Montecorvino. Nuova Compagnia di Canto Popolare, Tarantati Ruotanti, M'B. Ben Taleb, Mohammed, Z.Chabane, M.Epifani, Mujura, Le Voci del Sud, E.Petringa, Il Tesoro di S. Gennaro, Arianova, I.Carpino,

Piana di Monte Verna: **Eugenio Bennato** in concerto, domenica 3 marzo, h. 21,00

Caserta: piazza Carlo III, Sabato 9 marzo, h. 9,00, **Le 6 ore della Reggia**, Gara podistica nazionale, IV ed.

Mujura, Le Voci del Sud, E. Petringa, Il Tesoro di S. Gennaro, Arianova, I. Carpino

nesto Lama, con E. Lama e A. Palomba

Da venerdì 8 a domenica 10

Caserta, Teatro civico 14, Teatri Uniti presenta **Isidoro** reading di Enrico Ianniello

Sabato 9

Castel Morrone, PalaMaggiò-Decò, h. 21,00, **Negramaro** live

Santa Maria C.V., Club33giri, via Perla h. 21.30, Concerto **band Azul**, con M. Vitale, D. Di Pietro, R. Schimtt, E. Valanzuolo

Sabato 9 e domenica 10

Caserta, Teatro comunale, **La menzogna**, con Serena Autieri e Paolo Calabresi, regia Piero Maccarinelli

Caserta, P.Teatro Studio, via Pasteur 6, **Femmine o femminicidio** (da Pirandello a F. Rame) con Mario e M. L. Sorbello

Capua, Pal. Fazio, **Full 'e Fools**, di Paolo Romano, con R. Amato, M. Granito, G. D'Agostino, G. D'Aquino, P. Romano

Domenica 10

Caserta, Puccianiello, Teatro parrocchiale, h. 18,00, **Assolo per Duo**, scritto e diretto da Er-

Capua, Teatro Ricciardi, 11,00, Teatro ragazzi, **Il Circo Magico**

Caiazzo, Pal.Mazziotti, Teatro Jovinelli, h. 19,00, **Usciti pazzi** di A. Scavone, regia Nico Mucci

Alife, Auditorium IPIA, 20,00, **Non ti conosco piu**, regia Fausto Bellone, Compagnia Non solo sipario

Fiere e sagre

Fino a martedì 5 marzo

Capua, **Antico Carnevale Capuano**.

Venerdì 1° e sabato 2 marzo **S. Cipriano D'Aversa**, Carnevale 2019

Sabato 2 marzo

Marcianise, via Foglia, h. 19,00, **A Chiagnut e Carnevale**, serata di balli e canti sul tamburo

Da sabato 2 a martedì 5

Villa Literno, **Carnevale di Villa Literno**

Cellole, **42° Carnevale Cellolese**

Domenica 3

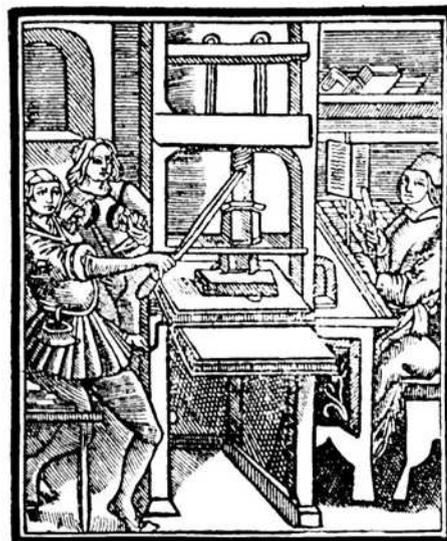
Castel Morrone, p.za Fontana (fraz. Torone), **Brunetta-Fest**

Piana di Monte Verna, **Carnevale 2019**

Martedì 5 marzo

Piedimonte Matese, **Carnevale 2019**

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10

81100 caserta

tel./fax.: 0823 329458

Chicchi
di Caffè

Poesie d'amore e di terra

Abbiamo bisogno di contadini,
di poeti, gente che sa fare il pane,
che ama gli alberi e riconosce il vento.
Più che l'anno della crescita,
ci vorrebbe l'anno dell'attenzione.
Attenzione a chi cade, al sole che nasce
e che muore, ai ragazzi che crescono,
attenzione anche a un semplice lampione,
a un muro scrostato.

Oggi essere rivoluzionari significa togliere
più che aggiungere, rallentare più che accelerare,
significa dare valore al silenzio, alla luce,
alla fragilità, alla dolcezza.

(Franco Arminio da "Cedi la strada agli alberi")

Rileggo le poesie di questa raccolta edita da "chiare lettere" nel 2017, che presenta un interessante intreccio di passioni d'amore e passioni civili, e mi soffermo anche sulle prose in appendice, che hanno il titolo "La poesia al tempo della Rete". Qui trovo l'affermazione che la poesia subisce una specie di "embargo". La nostra è una società totalitaria in cui una cenere sottile opacizza tutto e rende tutto omologabile e smerciabile, quindi è ferocemente ostile al grido del poeta, che è una persona in pericolo, perché si affanna a costruire nuove percezioni dell'umano e per questo si sporge, è in bilico. Nei versi spesso risuona un richiamo alla costruzione di una comunità, dove sogno e ragione vadano insieme. In questa attività non c'è alcuna possibilità di accumulazione e di rendite...

Franco Arminio nella sezione "L'entroterra degli occhi" parla prevalentemente di paesi, soprattutto di paesi del Sud, perché si rende conto che, come lui, sono creature in bilico in cui si coglie il senso della desolazione, eppure hanno i loro umori e il loro ciclo vitale, inoltre persistono a essere abitati. Egli da sempre difende i paesi, spesso trascurati. «Chi non sa nulla del Sud, stia zitto, / parli chi ha il coraggio di starci dentro, / di attraversarlo lentamente. / stia zitto chi fa il giornalista nei salotti. / Non servono / i mestieranti dello sdegno, i mercanti del frastuono. / Per raccontare i luoghi ci vogliono la poesia, / il teatro, il canto». Molto bella è la sezione "Brevità dell'amore", in cui il poeta coglie la magia di sguardi e l'intensità di percezioni nella vicinanza o nell'assenza dell'amata, con un riflesso della bellezza di creature del mondo naturale: «La fortuna di vedere / nei tuoi occhi / l'umidità di certe albe, / la necessità di certi sguardi / con cui i cinghiali / cercano la madre». «Mi piace pensare / che lo abbiamo solo nascosto / il nostro amore, / messo nella terra come un seme / e forse altri lo vedranno spuntare».

Attraverso lo sguardo si ricostruisce la realtà dell'esistenza e si formula il pensiero: «Io sono la parte invisibile / del mio sguardo». Scopro con gioia che la poesia ci offre doni sempre nuovi nel ritmo delle parole legate alla particolare visione di chi scrive e all'interpretazione di chi legge.

Vanna Corvese

Non solo aforismi

Movimento "5 Stelle"

Sovranista e populista
ha tradito le sue istanze
con Salvini s'è schierato
dalla gogna l'ha tirato.

Dal processo l'ha salvato
"ragion di stato" è prevalsa
l'attracco ha negato
il "contratto" ha onorato.

L'accordo non si tocca
condivisa è la linea
unanime il consenso
ben saldo il Governo.

Ha esultato il vice premier
gran sostegno della Destra
da Sinistra il dissenso
il popolo assai diviso.

I valori ignorati
i diritti ribaltati
i vecchi rottamati
i nuovi contraffatti.

L'inclusione ostracizzata
agli sbarchi dei migranti
ribadita è la chiusura
con le ONG gran conflitto.

Ida Alborino

Liberi

Mary Attento

«La bicicletta è una lente d'ingrandimento che offre punti di vista immediati e diretti; uno strumento ideale per vivere senza fretta esperienze in grado di raccontare storie, tradizioni, sapori»: ci accoglie così, con queste parole in apertura, Enrico Caracciolo, autore del libro "Italia in bici con gusto", in libreria da pochissime settimane. Si tratta di «una guida con preziosi e utili consigli per pedalare in libertà seguendo l'ispirazione e il gusto, alla scoperta di produttori e prodotti, ricette e sapori, di un Paese unico al mondo». Sono enucleati e approfonditi 31 itinerari, dalle Alpi alla Sicilia, affinché i cicloviaggiatori scoprano il Bel Paese e i suoi sapori. A conclusione della premessa Enrico Caracciolo - che è giornalista e fotografo specializzato nei viaggi outdoor, con particolare riferimento al cicloturismo e al trekking, e autore di reportage di viaggio, guide turistiche e itinerari - spiega che «viaggiare green, nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale, vivendo intensamente il cicloturismo è il modus vivendi che ispira questa guida, compagna di viaggio ideale per chi ama pedalare privilegiando gusto e benessere».

E l'autore, oltre al ciclofilosofo Didier Tronchet, cita Emilio Rigatti - presidente onorario del Bicicletterario, l'unico premio letterario dedicato al mondo della bicicletta - il quale definisce la bici «scientifica, geografica e poetica» e, soprattutto, «generatrice di contatti umani, d'incontri».

Per chi desidera scoprire l'Italia più silenziosa e autentica, infatti, strade secondarie, valli e colline, borghi e fattorie sono un invito irresistibile, specialmente se il testo di accompagnamento ai percorsi, in edizione bilingue italiano - inglese, è arricchito da fotografie, mappe, itinerari, schede, info, QR - code, e se si suggerisce a chiunque di esplorare la bellezza delle nostre terre inforcando la due ruote, grazie alla "spinta" dell'e-bike (bici a pedalata assistita) che, avendo rivoluzionato il tema del turismo sostenibile, rende ogni itinerario facile e accessibile a tutti.



ENRICO CARACCILO
Italia in bici con gusto
Ediciclo editore, pp. 202 euro 16

«Le parole sono importanti»

Precipitare

Verbo della prima metà secolo XIV dal latino *praecipitare*, derivato da *praeceps*, precipito. Il suo significato transitivo - scaraventare dall'alto con violenza - è distinto da quello intransitivo (ausiliario essere): scendere rovinosamente verso il basso; con la preposizione da significa precipitato da un aereo, come essere catapultato nel vuoto. In senso figurato indica accelerare una decisione.

“**Rupes Tarpeia**” è la parete rocciosa adagiata sul lato meridionale del Campidoglio, dalla quale venivano buttati i traditori. Storia e leggenda intrecciate narrano che nel IV - III secolo Avanti Cristo, nel corso delle guerre romane contro la popolazione italica dei Sanniti, la fanciulla romana Tarpea, eponima del monte Tarpeo, invaghita di Tito Tazio, capo dei Sabini assediati, aprì le porte della città all'esercito sabino. E, dopo essere stata scoperta, fu gettata dalla rupe. Un'altra testimonianza, invece, racconta che ella eroicamente aveva ingannato il nemico, simulando un accordo. Nell'*Inferno*, prima cantica della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, è stata adeguatamente raffigurata la degradazione di un'umanità progressivamente regredita. Lucifero, per la sua ribellione a Dio decade dallo stato di grazia e, lasciato precipitare dai cieli del paradiso, verrà inghiottito nell'abisso terrestre, provocando una voragine profonda. Nel *Teeteto* Platone racconta che in un giorno qualsiasi, il filosofo Talete, mentre stava passeggiando, mirando le stelle, precipitò in un pozzo, suscitando l'ilarità di una servetta tracia. Gli irripetibili sentieri della sua mente venivano potenziati da una solitudine simile a quella di una stella che, nello spazio siderale, è inclusa nella traiettoria solitaria.

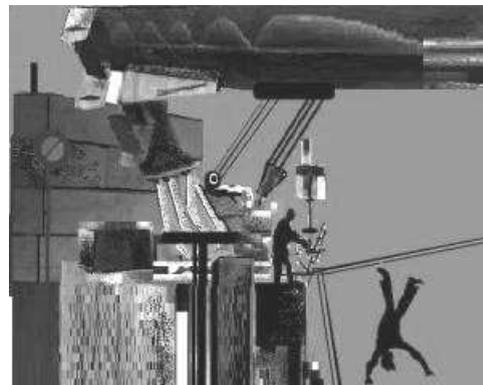
Probabilmente, solamente quando una parola è stata interiormente assimilata, potrà avvenire un autentico ascolto. Il precipitare

simbolizza le sconfitte dell'infinita caduta dell'individuo contemporaneo. “Ragazza che precipita” è il titolo di un racconto di fantascienza scritto da Dino Buzzati, pubblicato originariamente nel 1966 e successivamente nel 1968 - Edizione Mondadori - ne “La boutique del mistero”. Il precipitare in oggetto simboleggia il desiderio di diventare adulti rapidamente. La trama è imperniata sul precipitare della diciannovenne Marta dalla sommità di un grattacielo. Durante la caduta, lei si imbatte inizialmente in individui felicemente realizzati, i quali mano a mano si trasformeranno in lavoratori instancabili e oppressi e ai quali si aggiungeranno ragazze che la accompagneranno nel lungo tragitto discendente. Alla fine, Marta piomberà a terra oramai invecchiata. Infinita appariva l'altezza del grattacielo-esistenza. E ancora oggi sembra imperare la tendenza nell'umanità di affrontare superficialmente ogni tipo di situazione, impiegando con assurda frivolezza un tempo che inevitabilmente si assottiglierà giorno dopo giorno, per ognuno di noi.

Nel film del 1970 dai contorni onirici *Zabriskie Point*, diretto da Michelangelo Antonioni, alcune scene sembrano creare la favola dell'incontro. Nel deserto californiano, Daria alla ricerca incessante di un villaggio di bimbi disadattati, accolti da un amico, inaspettatamente conosce Mark, nel momento in cui sta scendendo da un aereo. Essi decidono di raggiungere a piedi Zabriskie Point, nella Valle della Morte. Tra cadute e scivolamenti precipitano verso il basso imparando a rialzarsi ripetutamente, con energia contagiosa. La tematica ricorrente esaminata dal regista affonda le sue radici polemiche nei confronti di una società insostenibile e repressiva, che determina la fatica dell'esistere, fino alla salvifica *«ansia di rinascere purgati dall'innocenza»* (Giovanni Grazzini, critico cinematografico del *Corriere della Sera*, 20 marzo 1970).

«Per trovarti ho lasciato padre il quieto rifugio del certo, mi sono lanciato nel vuoto con un paracadute che non si è mai aperto»

Guido Zavanone



L'aumento degli infortuni sul lavoro invoca le relative norme di sicurezza. Regole, procedure e misure preventive sono contenute nel Decreto legislativo (81/08 o Testo Unico sulla Sicurezza Sul Lavoro). Numerosi continuano tragicamente a verificarsi precipizi fatali, durante l'orario di un lavoro irregolare e precario, come si evince quasi quotidianamente dalla cronaca locale e nazionale. Infine, l'athazagorafobia da Ἀγορά: piazza, Φοβία: paura ἄσπαστος: rapido, cioè la paura di essere dimenticati velocemente è ricavabile dalle parole amare del ventenne poeta Eugenio Montale: *«Sono certo che tanto il mio nome quanto la mia opera precipiteranno nell'oblio più assoluto ... Non mi dispiace affondare nell'ignoto: solo l'ignoto è grande e fecondo e vero: solo esso è tragico ed umano»* (“Il secondo mestiere. Arte, musica, società”, Mondadori 1996)

Silvana Cefarelli

Caro Caffè

Caro Caffè, su un umile tappetino da bagno, ho letto che: *«Life is not about finding yourself, it's about creating yourself»*. Per chi non ami l'inglese, magari a causa della Brexit e semplificando la traduzione: *«la vita non è scoprire sé stessi, ma creare sé stessi»*. La sottile ironia - forse involontaria in quell'anonimo e casuale aforista - di quello scritto, e il bizzarro luogo dove è stato riportato, mi hanno fatto fare qualche riflessione... magari un po' bizzarra.

Sarà davvero meglio “creare e ri-creare” sé stessi, seguendo le tante vite di cui è fatta l'esistenza di ognuno, piuttosto che “trovare” sé stessi? Evitando le costose sedute psicanalitiche (spesso poco efficaci, a sentire Woody Allen che dichiarò *«Sono in analisi da dieci anni... quest'anno vado a Lourdes»*) ma approfondendo i metodi suggeriti da varie



La Rupe Tarpea oggi

Nome nuovo, stemma nuovo

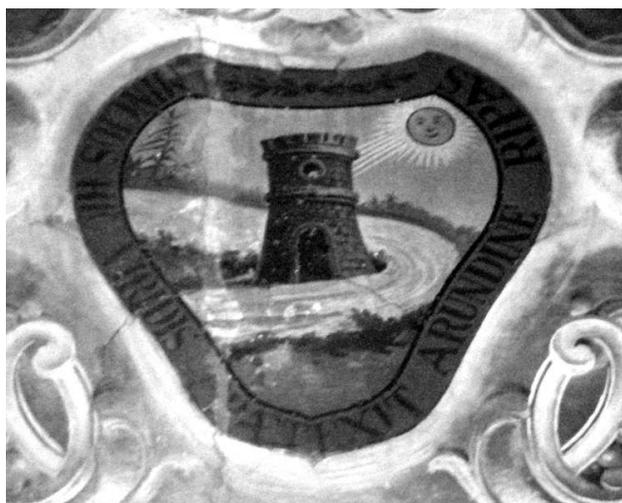
*«Nullus locus sine Genio - Nes-
sun luogo è senza Genio»*

Servius, IV sec. d.C.

La presentazione ufficiale dello stemma araldico comunale di Casagiove, avvenimento importante nella storia della cittadina, ha suggerito alcune riflessioni sui grandi mutamenti che hanno interessata tra Ottocento e Novecento le comunità della conurbazione casertana.

Negli anni immediatamente successivi all'Unificazione d'Italia, nell'ambito di un riassetto generale del nuovo Regno sotto i Savoia, il borgo di Coccagna, già facente parte del territorio di Recale, era stato unito amministrativamente alla cittadina di Casanova, comune già dal 1806: Coccagna, situata a nord dell'Alveo Marotta (canale che da Caserta scorre sotto Viale della Libertà), Casanova posta a sud del canale. E col Regio Decreto del 26/3/1863 fu imposto alla nuova conurbazione il nome di "Casanova e Coccagna". La rivalità che già serpeggiava fra le due comunità, rivali perché su due rive opposte del canale, con le cui acque venivano irrigati i campi circostanti, parve riaccendersi, tanto che si dovette richiedere un altro provvedimento, il Regio Decreto del 17/2/1872, che approvasse un nuovo nome proposto dall'Amministrazione comunale. Un nome al di sopra delle parti che "nobilitasse" entrambe le comunità: Casagiove. E del nome "Casagiove", a posteriori, si è cercato di stabilire con certezza l'origine e l'ispirazione o, comunque, le argomentazioni addotte... ma

invano, poiché un incendio distrusse la documentazione riguardante gli anni in cui ci fu il dibattito comunale che portò al nuovo toponimo. Ma quel nome è arrivato fino a noi e la sua nascita ha significato un girar pagina nella storia della città. Fu il nuovo nome, dunque, ad invogliare gli amministratori di 150 anni fa nella ricerca di una nuova icona che potesse evidenziarne il toponimo. Ecco allora affacciarsi le immagini di un tempio (la Casa del dio) e dei fulmini (gli attributi di



Giove).

Il cambiamento, il nuovo volto della città, quello attuale, non è però evidente, specialmente agli occhi dei più giovani, se non si racconta loro ciò che c'era prima: il paesaggio, le attività, l'economia e la vita sociale della comunità casagiovese di un tempo. Uno squarcio sul passato ci viene offerto dall'antico stemma di Casanova ancora visibile, seppure sbiadito, nella chiesa di San Michele

Arcangelo: una Torre (la Casa comunale) circondata da un corso d'acqua (l'Alveo Marotta) e una iscrizione latina che vi corre intorno in un cartiglio: *«Hic viridis praetexit harundine ripas Mincius»*. Parole tratte dal libro VII della *Bucoliche* di Virgilio e che ci trasportano in ambiente agricolo - pastorale, che in italiano suona: *«Qui il verde Mincio ha ricoperto le rive di canne»*. Così veniva rappresentato il *Genius loci*, con le caratteristiche socio-culturali ed economiche proprie dell'ambiente dove l'uomo casagiovese viveva. Con le dovute differenze (Terra di Lavoro non è la Pianura Padana, né l'Alveo Marotta è il Mincio) è possibile, a saper leggere, intravedere la storia locale dall'interpretazione di questa vecchia immagine: da un passato di società prevalentemente contadina, a una comunità di artigiani, muratori, arredatori, tessitori, pavimentisti, falegnami, idraulici... che hanno costruito una Reggia. Uomini che hanno saputo rialzarsi dalla catastrofe dello scontro mondiale realizzando i nuovi insediamenti abitativi del dopoguerra (ma che hanno subito anche lo scempio delle cave), che son passati da una società fondata su piccole industrie (estrattive, tessili, alimentari...) a quella dei servizi finanziari, sanitari, amministrativi, commerciali.

Alla bella cerimonia, a cui ha preso parte anche il Prefetto di Caserta, sua eccellenza Raffaele Ruberto, oltre ai cittadini adulti, sono intervenuti anche alcuni alunni della scuola elementare delle Suore degli Angeli a rappresentare i cittadini di domani: ma in molti hanno notato l'assenza della Dirigenza delle scuole pubbliche di Casagiove e dei suoi giovani studenti. Forse un disguido ha impedito di organizzare la loro partecipazione? Non si è saputo caldeggiare l'invito? Oppure importanti prove scolastiche volute dall'alto hanno tenuto lontani gli studenti dalla Casa comunale? Certo che, al di là delle parole di circostanza, c'era da far tesoro della piccola lezione di Educazione civica che durante la cerimonia ha improvvisato il Prefetto con parole semplici, ma efficaci; così la partecipazione al Consiglio comunale, indetto per la presentazione dello stemma, e che ha visto maggioranza e opposizione concordare sulle scelte operate per la città, era una occasione imperdibile; come pure sarebbero state interessanti, se ascoltate, le notizie di storia locale, così trascurate dalla scuola, insieme alla grande storia che sta ricevendo sempre meno attenzione nei programmi scolastici ministeriali. Alla nuova società casagiovese, dovunque essa sia, ai giovani alla ricerca di uno sviluppo futuro, rivolgiamo comunque un augurio: che sappiano leggere il passato per comprendere il presente, che imparino a contemplare il benessere personale con il rispetto dell'ambiente, e facciano tesoro degli errori di ieri per costruire, domani, il bene comune.

Luigi Granatello

scienze, per esempio "l'epistemologia genetica" di Jean Piaget (*Teoria dello sviluppo cognitivo*) che è una teoria completa sulla natura e lo sviluppo delle risorse umane di intelligenza, espressa dallo psicologo svizzero dello sviluppo Jean Piaget che riguarda la natura stessa della conoscenza e il modo in cui gli esseri umani gradualmente l'acquisiscono, oppure la "antropologia strutturale" di Claude Levy Strauss (Bruxelles, 28 novembre 1908 - Parigi, 30 ottobre 2009. Ma ci sarebbero anche gli "gli esercizi spirituali laici" proposti da Michel Foucault (Poitiers, 15 ottobre 1926 - Parigi, 25 giugno 1984) personalità di spicco della corrente filosofico-antropologica strutturalista e post-strutturalista tra gli anni Sessanta e i primissimi anni Ottanta, assieme allo stesso Lévi-Strauss (ho compendiato da Wikipedia, dal quale benemerito sito, caro Caffè, i tuoi avventori potranno ricavare le metodologie della loro scienza).

Ma, qualora lo studio, e la successi-

va applicazione su sé stessi, avessero successo, e ognuno trovasse sé stesso, bisogna anche tenere da conto il rischio della conclusione che Gabriel Garzia Marquez fa trarre al protagonista novantenne, innamorato di una adolescente (e già questo la dice lunga sui rischi di *finding ourselves*) del suo romanzo "Memorie delle mie puttane tristi": *«quando affrontai, per la prima volta, il mio essere naturale [...] scoprii che l'ossessione che ogni cosa fosse al suo posto... ogni parola nel suo stile.. non era il premio meritato di una mente in ordine, ma una simulazione tesa a nascondere il disordine della mia natura; scoprii di non essere disciplinato per virtù, ma per reazione alla mia negligenza; di sembrare generoso per nascondere la mia meschinità; di passare per prudente solo perché sono malpensante; di essere puntuale solo per nascondere quanto poco mi importi del tempo altrui...»*.

Bartolomeo Longobardi

In scena

Do not disturb
alla 4ª edizione

Mutamenti/Teatro Civico 14 e Nuovo Teatro Sanità presentano *Do not disturb*. Il teatro si fa in albergo: frammenti d'amore. Sabato 2 marzo (ore 18.30 e ore 20.00) e domenica 3 marzo (ore 17.00 e ore 18.30) nelle lussuose stanze del Royal Hotel di Caserta si trasferisce il Teatro Civico 14 con il format ideato da Mario Gelardi e Claudio Finelli. Pochissimi spettatori, come intrusi, ogni sera varcano l'intimità dell'amore, ascoltando e spiando i personaggi.

Do not disturb - Il teatro si fa in albergo porta il pubblico e gli attori nelle camere dell'hotel in Viale Vittorio Veneto per il quarto anno consecutivo, con storie nuove e scritte appositamente per l'occasione. In scena Roberto Solofria, Ilaria Delli Paoli, Antimo Navarra e Marina Cioppa, i testi sono a firma di Michele Brasilio, Marina Cioppa e Diego Maht. Tre episodi, della durata di circa venti minuti ciascuno, renderanno visibile quello che accade solo a porte chiuse. Mario Gelardi - ideatore del format - racconta: «Con la creazione di "Do not disturb", abbiamo pensato di condurre gli spettatori all'interno di camere d'albergo, trasformandoli, loro malgrado, in indiscreti ficcanaso che osservano tranche de vie, colte nel pieno del loro svolgimento. Il filo conduttore delle nuove stanze sarà rappresentato dai cinque sensi: gli spettatori sono coinvolti in un'esperienza unica, che va ben oltre l'abbattimento della quarta parete». Gli spettatori partiranno dalla hall negli orari già specificati. Dato il numero di posti limitato è necessaria la prenotazione.

Nello spazio del Civico 14, invece, sabato 2 marzo (ore 19.00), grazie all'impegno e alla passione per il cinema dei componenti del Caserta Film Lab, per il ciclo "Fuori Circuito" (rassegna dedicata al cinema invisibile), sarà proiettato *A ghost story*, sorprendente melodramma fantastico. L'ingresso è gratuito per i soci del Caserta Film Lab. Considerando la capienza limitata è consigliata la prenotazione.

Umberto Sarnelli

Da Elysium ai Momix

Alice nella Roma
delle meraviglie

Nel giro di un sol mese, tra il Teatro Brancaccio e il Teatro Olimpico, ecco a Roma due straordinari spettacoli ispirati dalla stessa famosa fiaba raccontata ad Alice Liddell dal professore di matematica Lewis Carroll, sicuramente per rendere la sua materia più appetibile. Invece nella Capitale l'effetto ottenuto è che il racconto avvicina piccoli e grandi a delle arti che già di per sé fanno impressione per la loro spettacolarità, come le acrobazie di Elysium e la danza dei Momix.

Al Brancaccio i trenta atleti acrobati e ballerini professionisti appartenenti al cast del Teatro Circo Elysium raccontano attraverso la più novella delle arti circensi - senza animali - la fiaba di Alice nel mondo delle meraviglie - paradossalmente pieno zeppo di animali. Qui i famosi personaggi - Alice, il Cappellaio Matto, il Coniglio, il Gatto del Cheshire e la Regina Nera - appaiono davanti al pubblico nella loro interpretazione circense, sullo sfondo di impressionanti scene 3D. Per di più la storia di Alice si arricchisce con la storia d'amore con il Principe Azzurro messa a dura prova da compiti difficilissimi, compreso quello del pubblico - tutti brillantemente superati.



Invece nel nuovo show dei Momix con la prima mondiale assoluta all'Olimpico il 20 di febbraio, al Cappellaio Matto (*Madhatter*) si aggiunge la Mad Queen, mentre la Regina di Cuori si congiunge in finale con la Queen Alice, cioè la protagonista stessa in apoteosi. Così come si riempie di personaggi surrealisti come i gemelli obesi (*Tweedles*), oppure il saggio bruco (*Caterpillar*) sommerso nella foresta di funghi. Inoltre, sempre dal primo libro *Alice nel Paese delle Meraviglie*, anche qui il palcoscenico viene densamente popolato da ragni e gatti nonché da conigli attraversando i loro buchi nei prati (riusciamo a individuare quelli soleggiati toscani al posto di quelli classici di Oxford), ad animali acquatici - astici e meduse, nonché dal mondo delle piante, tanto caro al direttore artistico Moses Pendleton, da *Sunflower* in poi (*Garden of Live Flowers*, *Bed of Roses*). Ammiriamo anche i sorprendenti effetti speciali delle proiezioni effettuate tramite specchi (magari rotti) tratti dal mondo virtuale dell'altra

sponda (*Another Shore*) descritto nel secondo libro di Carroll *Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*.

Dunque una vasta galleria di personaggi tutti presi dal racconto di Carroll che però, per chi li segue da 35 anni ultimamente festeggiati con *Momix forever*, risultano creati ora con mezzi abbastanza modesti: sostanzialmente delle semplici coreografie di gruppo che sostituiscono le abituali



le abituali stravaganti acrobazie illusionistiche e super tecnologiche, pochi danzatori (7 di cui uno è Alice, che saltuariamente interviene per ricordare che di lei si tratti...), per cui 6 sono quasi sempre in scena se non rimpiazzati da brutti mannequin; loro usano aggeggi semplicissimi - ombrelli, palloni di gomma - e indossano abiti riciclati da una danza all'altra, magari cambiando le proiezioni caleidoscopiche che li contraddistinguono, oppure usando semplici aggeggi multi-uso (leggersi multi-danza) come i carrelli sposta mobili. Tutto ciò potrebbe rappresentare un difetto, ma anche un pregio ... Influenzati anche dagli applausi di un pubblico entusiastico, prendiamolo però come la pregevolezza di un coreografo ormai ultra-settantenne come Moses Pendleton, che a fine carriera è riuscito a creare un audace *low cost* del valore di un capolavoro come *Alchemy*, fondendo semplicemente l'oro della sua esperienza all'entusiasmo di una troupe giovane come l'attuale Momix!

Corneliu Dima

Tedeschi Trucks Band *Signs*

La **Tedeschi Trucks Band**, o TTB come la chiamano gli affezionati, è un gruppo blues-rock statunitense formato da 12 elementi, nato nel 2010 a Jacksonville, in Florida. I musicisti Derek Trucks e Susan Tedeschi sono marito e moglie e ognuno di loro aveva una sua *band*, per la precisione The Derek Trucks Band e Susan Tedeschi Band, che si sono fuse in questo progetto con la partecipazione di diversi componenti delle due precedenti band della coppia. Al suo quarto album di inediti la TTB segna un ulteriore punto a suo favore e questo "Signs" rimarca la peculiarità di una band unica nel suo genere. Il gruppo, compresi i due coniugi, è formato, come dicevamo, da 12 elementi e vive nella perenne esigenza di unire suoni e stili di ognuno.

Una novità di questo "Signs" è Susan Tedeschi con la sua voce praticamente sempre in primo piano e con un ruolo determinante anche sul versante compositivo. "Signs" al primo ascolto avvolge forse un po' meno rispetto al precedente "Let Me Get By", ma



superato il primo impatto assume la consistenza di una evidente svolta stilistica di tutta la band. Il mix tra blues e rock risulta non solo ancora più innovativo del solito, ma, a volte, si affina, specie nei lunghi finali di alcuni pezzi (*Shame* o *Still Your Mind*, ad esempio) in virate quasi jazz del vecchio Sud degli Stati Uniti, con la stupefacente Gibson di Derek Trucks a rincorrere note e assoli di grande potenza e originalità. I due leader hanno spesso parlato dell'importanza della musica come terapia per lenire e reagire al dolore e il disco ha offerto a tutta la band questa op-



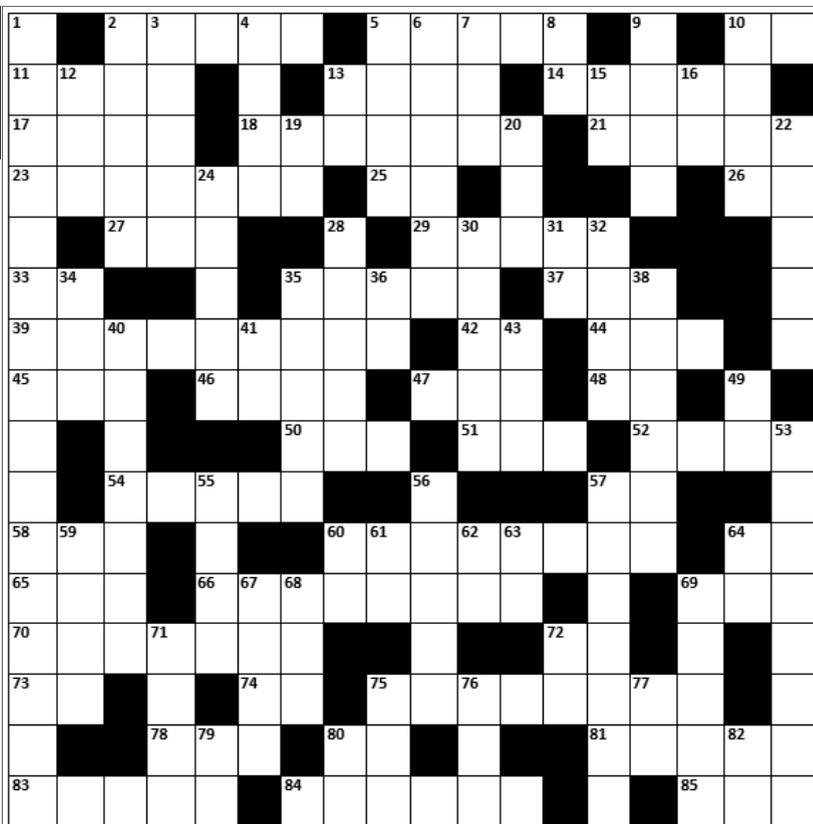
portunità. I brani sono stati incisi negli intervalli dell'ultimo tour e la vicinanza a eventi luttuosi come la perdita di Butch Trucks, zio di Derek, o di musicisti organici alla band come Gregg Allman o intrinsecamente vicini musicalmente come Leon Russell e Bruce Hampton (il colonnello Bruce Hampton, considerato il patriarca della scena jam americana, morto sul palco nel maggio 2017) li ha privati di affetti e amicizie e li ha messi di fronte alla ineluttabilità della vita reale spingendoli ancora di più a buttarsi, anima e corpo, in questo nuovo progetto. Inoltre "Signs" da molti è stato salutato come un segnale positivo per contrastare la negatività che aleggia in questo periodo negli USA, dove la polarizzazione sociale e l'intolleranza sembrano all'ordine del giorno (leggi "effetto Trump").

La band è attesa in Italia a Milano il 17 e il 18 aprile. Sarà l'occasione per ascoltare come vanno dal vivo questi nuovi pezzi e consolidare il giudizio su una band in continua evoluzione. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Il pericoloso gas delle miniere - 5. Boba, sbobba - 10. Firenze - 11. Grossa candela - 13. Michael, bravo discerista azzurro degli anni ottanta - 14. Ballo di coppia caraibico - 17. Joel ed Ethan, fratelli registi - 18. Emotivo, impulsivo - 21. Dote, qualità - 23. Albergo della gioventù - 25. Istituto Linguistico - 26. E' opposto ad off - 27. Ambito Territoriale Ottimale - 29. Sceneggiatura, storia - 33. Simbolo del Dalton - 35. Piroga, kayak - 37. Ufficio Scolastico Provinciale - 39. Mettere...gli occhiali - 42. Simbolo chimico del terbio - 44. Partito Liberale Italiano - 45. Servizio Centrale Operativo - 46. Associazione Nazionale Partigiani Italiani - 47. Il nome del violinista Ughi - 48. Il dittongo in koala - 50. Il cantautore Cellamare - 51. " " missa est - 52. Steffy, ex grande tennista tedesca - 54. Il capoluogo piemontese della Granda - 57. Aeronautica Italiana - 58. Nuovi Anticoagulanti Orali - 60. Pieno, saturo - 64. Anno Luce - 65. Disegno Di Legge - 66. Ponderare, riflettere - 69. Millenovecento... romani - 70. Il "padre della storia" - 72. Simbolo chimico dello stronzio - 73. Decisa negazione - 74. Reggio Calabria - 75. Invalido, menomato - 78. Grande Raccordo Anulare - 80. Associazione Cattolica - 81. Eckhart, lo scrittore - filosofo de "Il potere di adesso" - 83. Il Siro, teologo e santo - 84. Alvaro, attaccante della nazionale spagnola - 85. La amava Leandro.



Verticali: 1. Compiacente, disponibile - 2. _Thunberg, la giovanissima "paladina del Pianeta " - 3. Maurice, l'attore francese di "Fuoco fatuo" - 4. La capitale della Corea del Sud - 5. Imbroglioni, truffatori - 6. Zona di Venezia con il famoso ponte - 7. Otorinolaringoiatria in breve - 8. Associazione Sportiva - 9. La Musa della Storia - 10. Sorte, destino - 12. La dea greca dell'aurora - 13. Medio Oriente - 15. Avellino - 16. Strada Regionale - 19. Modena - 20. La prima donna - 22. Solo, esclusivo - 24. Il più lungo fiume francese - 28. Eterogeneo, multiforme - 30. Il casato di Papa Pio XI - 31. Manchester United - 32. Trasforma il filo in matassa - 34. Associazione Nazionale Calciatori - 35. _ espiatorio= vittima sacrificale - 36. Nord - Est - 38. Imitazione, contraffazione - 40. L'Ugo dei...Sepolcri - 41. Simbolo chimico del cianuro - 43. Buoni Ordinari del Tesoro - 49. Palermo - 53. Repentino, istantaneo - 55. Il capitano di Giulio Verne - 56. Indulgenti, caritatevoli - 57. Contrasto, dissidio - 59. Comune del bresciano - 60. Carta d'Identità - 61. Off - Topic - 62. Partito Radicale - 63. Lecce - 64. Il Conte allenatore (iniziali) - 67. La madre di Teseo - 68. Denominazione di Origine Controllata - 69. Lo producono le api - 71. Governava a Venezia - 72. Simbolo chimico dell'antimonio - 75. Difensore Civico Regionale - 76. Frazione di gioco del tennis - 77. Gli estremi in libro - 79. Risonanza Magnetica - 80. Il dittongo in Laos - 82. Simbolo chimico del laurenzio



La temperatura giusta

Anche se siamo nel mese della primavera, non ci diamo alla meteorologia; parliamo, invece, delle temperature ideali (anzi, ottimali) per gustare il nostro vino. Ogni tipo di vino ha un suo range termico ideale in base alle caratteristiche di quel vino e alla dinamica dei suoi sapori. Infatti la temperatura di ciò che beviamo e mangiamo influenza la percezione dei sapori: le bevande gassate (persino le nostre acque effervescenti naturali) bevute calde son poco gradevoli perché diventa sgradevole la anidride carbonica disciolta nelle stesse. Oppure abbiamo l'esperienza di come un gelato sciolto (e quindi più caldo della sua temperatura di servizio) ci appaia nettamente più dolce. Cose che accadono in quanto i nostri ricettori di sapore (e anche, per così dire, di *tatto orale*) presenti in bocca reagiscono in maniera differente a seconda della temperatura. I nostri ricettori sensibili ai cinque gusti (dolce, amaro, salato, acido e umami, la sensazione di dado da brodo-glutammato) e quelli di tatto che percepiscono piccantezza, l'effetto rinfrescante e quello astringente (oltre alla temperatura stessa), reagiscono in maniera differente a seconda della temperatura del cibo o del liquido.

È per questo motivo che uno spumante caldo non ci piacerà per niente, un vino bianco oltre i 12°C ci sembrerà piatto e sciocco e un grande rosso troppo freddo sembrerà quasi un grumo di colla, terribilmente allappante, ma troppo caldo sembrerà più una confettura di frutta che una bevanda mitica. Ovviamente non è la temperatura che fa la qualità del vino: temperature estreme e improprie possono nascondere qualche difetto, ma un vino mediocre non sarà mai sbalorditivo giocando con i gradi centigradi. Invece un grande vino, comunemente, può essere mortificato dalla temperatura sbagliata e diventare disarmonico, squilibrato, con poco (o con troppo) corredo aromatico.

Secondo il sentire comune delle principali scuole di *sommellerie*, dunque, esistono delle temperature ottimali cui è bene attenersi, con la notazione che d'estate un bicchiere di vino appena versato aumenterà di temperatura abbastanza velocemente (in relazione al differenziale tra temperatura del vino e temperatura della sala), e quindi conviene che le bottiglie siano comunque tenute a una temperatura leggermente inferiore a quella ideale. Dopo la premessa fisiologica ecco le temperature migliori a cui attenersi per non far del male né alla nostra preziosa bottiglia, né alla sensibilità dei nostri sensi.

* Gli spumanti (soprattutto se metodo Charmat), che siano secchi, dry o dolci, e vini frizzanti danno il meglio di sé a 4 - 6 gradi centigradi.

* I vini bianchi semplici (per esempio, campanilistico, una falanghina, o un asprinio, o un pallagrello bianco), secchi e giovani sono ideali a 6 - 8 °C. Personalmente preferisco a queste temperature anche le bottiglie millesimate di Champagne e di Metodo Classico.

* I bianchi (per esempio, Fiano e Greco), i vini passiti e vini liquorosi bianchi, vini rosati chiari, vanno a 8 - 10

°C. I passiti naturali possono esaltarsi con qualche grado (2 o 3, al massimo) in più. Temperature più elevate sui bianchi giovani mortificano la acidità, componente fondante dei vini bianchi.

* I grandi bianchi di qualche anno, molto strutturati (soprattutto se hanno fatto legno), i macerati e gli orange wine, hanno bisogno di temperature di 10 - 12 °C per far risaltare tutte le loro qualità. Lo stesso vale per i rosati scuri, più macerati e quindi più tannici, degli altri. Un paio di gradi in più rispetto ai bianchi freschi proprio perché questa categoria di vini affianca qualità da estrazione e da affinamento alla freschezza degli altri bianchi; e poi anche i profumi, che sono in genere più complessi, si avvantaggiano delle temperature appena superiori.

* Vini rossi fruttati e poco tannici (tra i campani, i piediroso Campi Flegrei), vini passiti e vini liquorosi rossi sono raccomandati a 12 - 14 °C, agili e scattanti, compagni freschi di cibi non complessi.

* I vini rossi di media struttura e tannicità (un Falerno Rosso giovane, un Casavecchia, un Lacryma Christi Rosso, ma persino un Pinot Nero di Borgogna) sono al meglio se non gli facciamo superare i 14 - 16 °C.

* I grandi vini rossi di struttura importante, di tannino notevole e di lungo affinamento hanno invece bisogno del massimo della temperatura enoica per potersi esprimere. A 16 - 18 °C la nostra bocca, il nostro palato e la nostra lingua, ne trarranno il beneficio di un eventuale ammorbidimento dei tannini, senza che la temperatura eccessiva faccia predominare la sapidità e soprattutto la dolcezza. È anche la temperatura ideale perché le molecole odorose del bouquet aromatico possano raggiungere il nostro naso e inebriarci.

Ma il vino rosso così è freddo, obietterà qualcuno: certo perché i quasi 20 gradi di differenza tra temperatura ideale e temperatura media corporea ci farà avere una sensazione di contatto freddo. Le bevande da assumere calde, però son altre, a cominciare dal vin brulé, che è un toccasana caldo, dove il vino è zuccherato e aromatizzato con spezie e agrumi.

Da oggi, allora, tutti a pregustare armati di termometro per scovare la deviazione? Spero di no, basta un po' di pratica e un po' di attenzione. E se un amico a luglio si rifiuta di mettere il rosso in frigorifero, provate a fargli assaggiare un vino a temperatura più adatta; ma se è un ristoratore cambiate pure ristorante, oppure, sia all'amico, sia all'oste, suggerite un abbonamento a queste pagine!

Alessandro Manna



Antonello Mastrangeli

Basket Serie D

Termina domenica la stagione regolare

Con il turno di domenica 3 marzo, con tutte le gare che si giocheranno in contemporanea, nei Gironi "A" e "B", si conclude la stagione regolare del campionato. C'è lotta solo per gli ultimi posti utili (fino all'ottava posizione), per potersi accaparrare uno utile al fine di disputare la "fase ad orologio", valida poi per i play-off.

Nel Girone "A", ad eccezione delle prime quattro in classifica (Roccarainola, S. C. Torregreco, Flavio Bk Pozzuoli e Virtus Piscinola), giochi aperti per le posizioni dal 5° all'8° posto, con ENSI Caserta, Pall. Afragola, Ischia e Scafati in lotta per i posti utili. Occhio, però, a quanto faranno AICS Caserta e Real Barrese, che sino all'ultimo cercheranno di guadagnarsi una posizione. Nell'ultimo turno queste due squadre hanno conseguito successi, rispettivamente contro l'Abatese e l'ENSI. In grande ascesa, in questo girone, il Flavio Bk Pozzuoli, che nell'ultimo turno ha battuto il Roccarainola, infliggendo a quest'ultima forma-

Te lo do io il basketball (22)

Romano Piccolo

Raccontando Basket

A proposito di fortunati incontri, però, devo raccontarvi di quando una sera, tornando in albergo dopo aver cenato ai piedi dell'Empire State Building, vidi ferma una *limousine*. In effetti l'Edison Hotel, dove alloggiavamo, comprende anche l'Edison Theatre, dove per anni era andato in scena il mitico *musical* "Oh Calcutta", ma quella sera era previsto il *recital* - annunciato da una scritta gigantesca - di Jack Lemmon. Con Zio Pippo ci fermammo tra i fan che aspettavano, poiché proprio in quel momento Lemmon stava scendendo dal macchinone, ma ne uscì facendo segno a tutti che aveva molta fretta... pensate che con la mia faccia di corno non lo avrei provato a fermarlo? Ci provai, e usai evidentemente la frase giusta, «I'm Italian people», perché il grande attore si fermò e mi firmò delle cartoline che avevo appena comprato. Solo che, così, fu costretto a firmare autografi anche agli altri: firmava e mi guardava storto, ma prima di andar via mi regalò un sorriso che non dimenticherò mai.

Venne il giorno, comunque, che il drappello dovette prendere la strada del ritorno in Italia. Ognuno di noi aveva il suo bel cerniere colmo di esperienze personali: Zio Pippo raccontava spesso delle emozioni provate mentre, col suo elegante bastoncino, passeggiava per la 5ª Strada, mentre Gaetano Gargiulo non soltanto aveva affrontato per la prima volta un viaggio aereo, ma addirittura aveva dormito in una casa americana (ospite di Herman Teagno, medico e marito della maddalonese Maria, dei quali vi ho già raccontato). Ma eravamo carichi non soltanto di ricordi; così, se Robertone tornava con una valigia piena di regali per i figli e nipoti, dopo aver quasi svaligiato il famoso negozio di giocattoli Swartz, il mio bagaglio traboccava di *gadget*, libri, riviste e delle diapositive che avrei poi dovuto dividere tra i *Giganti del Basket* e *Superbasket*, altrimenti chi se le sentiva le lamentele di gelosia di Aldo Giordani...

Però, se Giordani premeva, c'era una persona che si cibava, è il caso di dirlo, non soltanto del mio cerniere di immagini, belle o meno belle fossero quelle diapositive, ma di tutto ciò che avesse a che fare con i miei rapporti con il basket americano, fosse anche solo una piastrina dei Boston Celtics o il calendario di una franchigia dove, fra le foto, c'era quella in cui ero stato per caso immortalato seduto sul linoleum con la mia fedele Nikon. L'affamato cultore di quei momenti magici era Flavio Tranquillo, oggi numero uno tra i cantori televisivi della NBA, ma all'epoca assetato di tutto ciò con cui anch'io, io privilegiato dalla sorte e dalla passione, mi ero abbeverato alla fonte del mio fanatismo (che dura tutt'ora, mentre il suo, oggi, è stato abbastanza saziato dalle frequenti visite in USA, per interviste e servizi sulla NBA, e soprattutto dal fatto che oggi svolge la professione che ha sempre sognato). Flavio all'epoca era ospite a casa mia, in via Giotto, mentre mi adoperavo ad evitargli il servizio militare, con l'aiuto di Catello Tronco, che dirigeva la Compagnia Atleti presso la Caserma Amico. Così, quando non era a Milano per le sue prime telecronache con Dan Peterson, Flavio era a casa mia a rivedere per la millesima volta foto, standardi, ricordi delle mie scorribande d'Oltreoceano.

zione il secondo stop in 21 turni. Ne ha approfittato lo S. C. Torregreco che, vincendo ad Ischia, ha agguantato il Roccarainola. Sarà l'ultimo turno di domenica a decretare chi chiuderà in testa.

Nell'ultimo turno, COME DETTO, brutta sconfitta per l'ENSI Caserta, che cede in casa della Real Barrese. Troppo brutta la gara della squadra casertana, che ha meritato di perdere contro una Real Barrese che ha giocato una partita onesta, ma sicuramente con più determinazione. Difficile, se non impossibile, salvare qualcuno dal naufragio della squadra di coach Sarcinelli, che con questa sconfitta vede compromessa anche la quinta posizione. Sarà la gara di domenica contro Ischia (si giocherà al Pala-sport di Maddaloni "Angioni-Caliendo", ore 16.30), che potrà dirci della condizione di salute della squadra casertana, che in questo girone di ritorno ha accusato più bassi che alti, oltre a una serie di vicissitudini. Si cercherà di chiudere questa prima fase del campionato nella miglior posizione, cercando di ottenere un altro successo, in modo da presentarsi alla "fase ad orologio" con quanti più punti possibile.

I conti si faranno domenica sera, ma già si preannunciano conteggi intriganti, e ciò vale in entrambi i gironi. In quello "B" sei posizioni già certe, con Portici, Senise, Bk Koinè, Basilicata Potenza, Secondigliano e Bk Succivo, che accedono alla fase successiva nella miglior posizione. Naturalmente il Portici rappresenta la squadra di punta, ma ci piace citare il gran campionato del Basket Koinè, nonostante le difficoltà dovute al campo di gioco. Bene anche la squadra del Basket Succivo, che dopo un girone di andata in chiaro-scuro, risale la classifica in maniera perentoria. Insomma, domenica sera ci saranno sentenze per tutti.

Gino Civile

Buone nuove

In Sicilia finalmente la Juvecaserta è esplosa e, con un risultato prestigioso e di tutto rispetto a Capo d'Orlando, ha fugato le impressioni negative che in questo girone di ritorno della serie B, girone D, avevano

lasciato spesso la bocca amara ai sempre più numerosi appassionati della storica franchigia (Caserta resta il punto più a sud d'Italia dove, soprattutto con il concorso decisivo di giocatori di pura origine locale, è approdato lo scudetto). Certo, oggi non si naviga nei quartieri alti, ma ugualmente sono tanti gli innamorati di quei colori bianconeri che scrissero pagine indelebili nel firmamento cestistico azionale. Ora la squadra, smaltito l'ultimo sforzo per rimettere a posto i muscoli dei giovani juvenini, è ripartita per il traguardo prefissato da chi ha composto il roster della stagione. I playoff sono vicini e siamo convinti di un risultato che completi i progetti. Ricordate: solo 3 squadre saranno promosse e la Juvecaserta già fa spaventare tutte le pretendenti, sia per la giovane età, sia per il talento di cui la squadra è piena.

Nel frattempo, però, ci sarà l'intermezzo della Coppa Italia, alla quale partecipano le due migliori classificate del girone d'andata dei quattro raggruppamenti della serie B. La Juvecaserta esordirà contro Faenza, poi si vedrà.



Il basket italiano ha vissuto una bella serata, con la conquista dell'ammissione al Campionato Mondiale che si disputerà in Cina a settembre. Non è stata certo quella partitaccia contro una squadra zero assoluto (l'Ungheria) ad aver fatto arrivare alle stelle l'entusiasmo italiano, ma il fatto che il tricolore comunque sia arrivato tra le prime della classe. Senza gli *italiani-stranieri* (i due nella NBA, Gallinari e Belinelli, e i due in Turchia, Datome e Melli), ma con un roster pieno di *stranieri-italiani*, e pur barcollando in qualche occasione, i prodi italiani ce l'hanno fatta. Molti meriti vanno a Romeo Sacchetti, il coach, che ha saputo compatte gli orfani dei quattro lontani, e bravo com'è ha saputo accattivarsi le simpatie delle maglie azzurre. Ma ora Meo avrà il compito più difficile, quello di invogliare i quattro di cui parlavamo a vestire di nuovo l'azzurro. Però, ditemi voi: con le squadre nazionali decimate per le assenze di chi va a prendere fior di milioni di dollari in giro per il mondo, come i nostri pochi fuoriclasse che abbiamo, ditemi se questa è una classifica veritiera o una farsa. Penso la seconda. Per fortuna esiste ancora l'Eurolega, che ci fa trepidare per i nostri colori e fare un tifo forte per l'unica squadra italiana che sta lottando per i playoff. Parlo di Milano, che in questo momento, dopo un bel po' di risultati vincenti si sta arrampicando nelle posizioni di prestigio.

Alla prima rappresentazione de *la Spia* (dramma scritto nel 1924 da Sean O'Casey), andato in scena nel 1943 al Teatro delle Arti di Roma diretto da Anton

Giulio Bragaglia, le parti furono così distribuite: Giuseppe Pierozzi (Capitano Jack Boyle); Giovanna Scotto (Juno Boyle Moglie di Jack); Mario Scepi (Johnny Boyle, figlio dei Boyle); Gemma Griarotti (Mary figlia dei Boyle); Carlo Bianchi (Joxer Daly); Lina Bonatti (Maisie Madigan); Nino Banchi (Ago); Flavio Diaz (Jerry Devine); Mario Libassi (Charlie Bentham); Mario Luciani (il reclutatore); Gino Rossi (il primo irregolare); Armando Benetti (il secondo irregolare); Anita Griarotti (la signora Tancred); Armando Bonamano (il primo facchino); Gino Zardi (il secondo facchino); Neva Lori (la prima vicina); Amedea Bertacchi (la seconda vicina). Regia di Nino Meloni. L'azione si svolge nei palazzi di Dublino nel 1922, subito dopo lo scoppio della guerra civile irlandese, e ruota intorno alle disgrazie della famiglia Boyle. Il padre, "Capitano" Jack, è un ozioso che sostiene di non essere in grado di lavorare a causa di dolori alle gambe, che appaiono misteriosamente ogni volta qualcuno gli parla di lavoro. Nonostante la sua famiglia e la povertà, Jack spende tutto il suo tempo e quel poco denaro che hanno al pub con amici invece di cercare un posto di lavoro. Juno, la moglie di Jack, è l'unico membro della famiglia attualmente al lavoro, mentre la figlia Mary è in sciopero e il figlio Johnny è disabile, avendo perso il braccio nella cosiddetta guerra d'indipendenza.

A soli due giorni da una presunta notizia di una eredità da percepire, Jack ha già iniziato a spendere tutti i loro risparmi, ostentando la sua nuova ricchezza in acquisti di un nuovo abito, nuovi mobili, un grammofono e ancora altri lussi a credito, in attesa di ricevere l'eredità. Inoltre Jack, organizza anche una mega festa, invitando addirittura il signor Bentham, che sta facendo la corte a sua figlia Mary. Mentre Juno, implorando con rabbia Jack di usare i soldi rimasti per trasferire la famiglia in un'altra città, rivela anche che non riceveranno nulla in eredità, a causa di un errore che Bentham ha fatto durante la stesura del testamento. Di conseguenza, numerose relazioni rivendicano l'eredità, che viene rapidamente divorata dai costi legali. Come se non bastasse, a questa tragedia si aggiunge quella di un allontanamento forzato, da parte di alcuni uomini, di loro figlio Johnny, che viene trascinato via dalla casa. Juno, in seguito sente dalla signora Madigan che un corpo simile a quello del figlio Johnny è stato trovato su una strada di campagna, pieno di proiettili.

Il carattere della vita di O'Casey si riflette appieno in quello delle sue opere teatrali. Muratore, ferroviere, operaio, fu questo tipico e particolare irlandese prima di divenire scrittore; le sue esperienze, i suoi impulsi, i suoi contrasti sono venuti a tradursi nell'umanità a volte dolorosa e sommessa, a volte ribelle e violenta, oppure ironica, ma di un'ironia sempre ricca di pathos e d'intime risonanze e trascendenze, nelle ricerche di stile, nel carattere prevalentemente a tesi dei suoi lavori. Nel complesso travaglio artistico della letteratura teatrale irlandese, O'Casey rappresenta sia il tradizionale, che le moderne tendenze rivoluzionarie, congiunte a un eterno motivo umano e sociale, che raggiunge, nelle forme d'oggi, un'universale e lirica espressione di stati d'animo contingenti e assoluti, giungendo quindi all'essenziale valore dell'arte.

Angelo Bove

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)



Sean O'Casey e due scene dell'allestimento romano con, in basso, da sinistra, Giovanna Scotto, Mario Luciani, Italo Pirani, Gemma Griarotti e Mario Scepi

